



Regione Veneto  
 Provincia di Venezia  
 Comune di Annone Veneto

P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio

Elab.

<b>R</b>	<b>07</b>	
----------	-----------	--

# SISTEMA AGRO-AMBIENTALE

## Relazione tecnica



**Progettisti**

Urb. Francesco Finotto  
 Urb. Roberto Rossetto  
 Arch. Valter Granzotto

**Collaboratori**

Urb. Alberto Azzolina, Urb. Alessandro Campalito,  
 Urb. Damiano Solati, Urb. Gianluca Malaspina,  
 Urb. Paolo Papparotto, Arch. Stefano Maria Doardo

**Il Sindaco**

**Savian Daniela**

**Ufficio Tecnico**

**Ing. Volpe Raffaele**

**Adottato**

.....

**Elaborato Redatto**

dott. For. Steafno Lazzarin



Codice Elaborato		W	5	1	2	d	0	4	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0	1	
0																				
0																				
0																				
1	Emissione					03/2014	Lazzarin	Finotto	Finotto											
N° Rev.	Descrizione					Data	Redatto	Verificato	Approvato											



## INDICE

1. INTRODUZIONE .....	3
2. L'ANALISI DEL TERRITORIO .....	5
2.1. Aspetti ambientali .....	7
2.1.1. Flora e fauna .....	7
2.1.2. Ambiti di particolare interesse ambientale .....	8
2.2. Suolo, sottosuolo e aspetti idrogeologici .....	12
2.2.1. Discariche .....	12
2.3. Acque superficiali e profonde .....	13
2.3.1. Qualità delle acque superficiali .....	13
2.3.2. Qualità delle acque sotterranee .....	16
2.4. Clima .....	18
2.5. Aria .....	22
2.5.1. Qualità dell'aria .....	22
2.5.2. Emissioni .....	23
2.6. Gli strumenti di pianificazione sovracomunale .....	26
2.6.1. Rete natura 2000 .....	26
2.6.2. P.T.R.C. .....	26
2.6.3. P.R.T. del Veneto .....	29
2.6.4. P.T.C.P. di Venezia .....	29
2.6.5. Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Venezia .....	31
2.6.6. GAL Venezia Orientale .....	32
3. EVOLUZIONE DEL SETTORE PRODUTTIVO AGRICOLO .....	34
3.1. Andamento statistico .....	34
3.2. Tipologie colturali (ISTAT 2010) .....	40
3.3. Allevamenti zootecnici (ISTAT 2010) .....	42
3.3.1. Analisi degli allevamenti attuali .....	43
4. L'ATTUALE SISTEMA AGRICOLO .....	46
4.1. Analisi ed elaborazione della Carta dell'uso del suolo .....	46
4.2. Analisi ed elaborazione della Carta della SAU .....	56
4.3. La trasformabilità della SAU .....	59
4.4. Individuazione degli allevamenti zootecnici eccedenti l'autoconsumo .....	60
4.5. Indagine sui prodotti di qualità .....	67

5. PROPOSTE DI SVILUPPO PER GLI SPAZI APERTI.....	69
5.1. Settore agricolo: stato attuale e tendenze future .....	69
5.2. Multifunzionalità dell'azienda agricola .....	74
5.3. Proposta delle invarianti di natura ambientale.....	76
5.3.1. Le invarianti di natura paesaggistica (art. 8 NTA).....	76
5.3.2. Le invarianti di natura ambientale (art. 9 NTA) .....	77
5.4. Proposta degli ambiti di buona integrità e valori e tutele naturali .....	83
6. CONCLUSIONI.....	85

## 1. INTRODUZIONE

La maggiore attenzione riscontrabile tanto sul piano culturale che normativo, rispetto ai rapporti tra l'espansione urbana, la diffusione degli insediamenti, l'uso delle risorse naturali ed i nuovi assetti produttivi del settore agricolo, definisce nuove prospettive nella pianificazione e nella tutela del territorio rurale.

Nelle aree agricole si vuole perseguire da un lato la salvaguardia del territorio e dall'altro il miglioramento delle condizioni operative delle attività economiche presenti.

Da tempo si avverte la necessità di reinterpretare il sistema rurale considerando sia gli aspetti economico-produttivi, sia quelli ambientali, culturali e paesaggistici.

Lo sviluppo del territorio agricolo è correlato sia alla produttività dei suoli sia alla funzione di conservazione del paesaggio, degli spazi aperti, intesi non solo come aspetto percepibile dell'ecosistema, ma anche come risultato dell'azione modificatrice dell'uomo.

Tale azione è intesa a plasmare lo spazio per soddisfare i bisogni materiali e spirituali propri delle popolazioni che abitano quel territorio.

Il nuovo Piano di Assetto del Territorio è l'occasione per riprendere contatto con le risorse e le ricchezze del territorio comunale. A volte si tratta di rivalutare elementi già noti, a volte di vere e proprie nuove scoperte, emerse percorrendo il territorio comunale in tutte le direzioni.

L'approccio all'ambito agricolo e naturale prende le mosse dai dati già noti, allargandosi a una rivisitazione del territorio che pone particolare attenzione alle componenti ambientali e paesaggistiche delle formazioni locali, alla scoperta dei biotopi e delle aree da valorizzare per la tutela della biodiversità e dell'ambiente in generale. Le aree agricole, infatti, non sono più viste solamente nella loro funzione produttiva, anzi essa sembra quasi assumere un'importanza minore rispetto alle funzioni di tutela del paesaggio e dell'integrità del territorio, di cui beneficiano non solo la frazione minoritaria della popolazione direttamente impiegata in agricoltura, ma tutti i cittadini dentro e fuori il comune.

Si tratta di benefici legati alla difesa del suolo ed alla regimazione delle acque, alla qualità degli acquiferi, alla qualità dell'aria, alla mitigazione dei disagi dovuti al rumore, alla riduzione degli inquinanti, alla riduzione degli sbalzi termici, all'assorbimento di anidride carbonica, alla conservazione delle risorse naturali non riproducibili, alla vivibilità degli spazi e alla disponibilità di ambienti che garantiscano una migliore "qualità della vita", alla conservazione del paesaggio, alla conservazione delle specie animali e vegetali con la loro variabilità genetica che rappresenta una ricchezza e una risorsa per il futuro del mondo. In tale

prospettiva la tutela del settore agricolo non è soltanto fine a se stessa, ma diventa ancora più importante in una prospettiva di tutela globale del territorio.

La legge urbanistica regionale (L.R. 11/2004) da ampio respiro all'analisi conoscitiva iniziale, con la definizione di numerose matrici codificate per la raccolta omogenea dei dati e delle informazioni in tutta la regione, e pone particolare attenzione a salvaguardare e valorizzare il territorio riducendo al minimo il suo consumo, indicando nella tutela della sua integrità un obiettivo prioritario della pianificazione territoriale. Il presente studio si colloca all'interno dell'analisi conoscitiva iniziale del Piano di Assetto del Territorio e si propone di fornire all'Amministrazione comunale informazioni raccolte su basi corrette e oggettive, idonee a una pianificazione del territorio che tenga conto della globalità e della complessità in cui ci si trova ad operare, consapevole della responsabilità e del peso delle scelte che vanno ad incidere sull'uso del territorio.

## 2. L'ANALISI DEL TERRITORIO

Sotto il profilo geografico il territorio comunale ha un'estensione di 25,83 Km<sup>2</sup> e si sviluppa con forma allungata in direzione nord-sud nella porzione nord-orientale della provincia di Venezia, all'incrocio con quelle di Treviso e Pordenone.

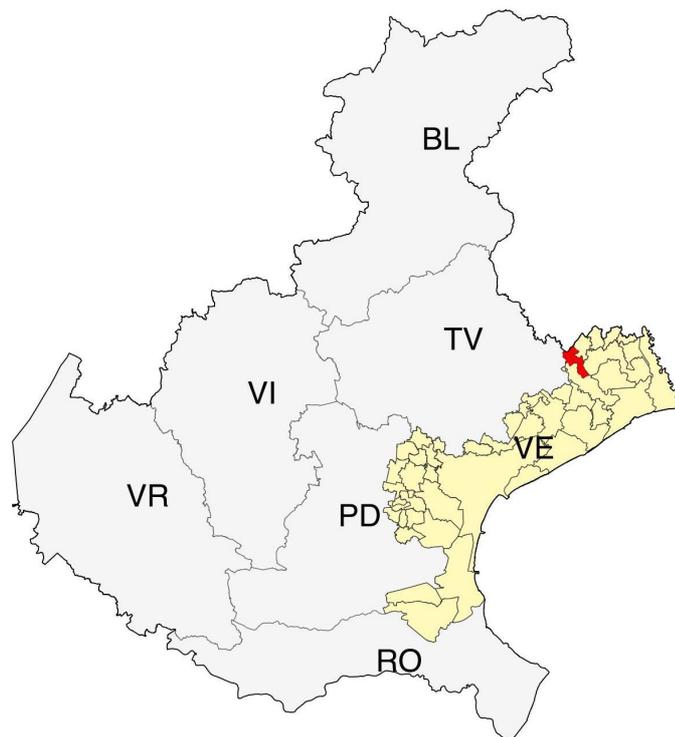


Figura 1 – Inquadramento geografico di Annone Veneto

Il comune confina a nord con il comune di Pravisdomini, a sud con il comune di San Stino di Livenza, a ovest con i comuni di Motta di Livenza e Meduna di Livenza e a est con Pramaggiore.

Dal punto di vista altimetrico, il territorio è caratterizzato da una pendenza generale minima, data la sua natura pianeggiante, con un'altitudine media sul livello del mare di circa 9 metri.

Le frazioni sono Giai, Loncon e Spadacentà, tutti nuclei urbani sviluppatisi a sud del centro principale, i primi due lungo la SP 61, l'ultimo più ad est, lungo la SP 60 che porta a San Stino di Livenza.

Da un punto di vista infrastrutturale il territorio è interessato dal passaggio a nord della SP 53 Postumia e a sud dalla SS14 Triestina che ricalcano le orme delle antiche strade consolari Postumia e Annia.

Sono inoltre presenti la SP61 che unisce il capoluogo Annone con San Stino e la A4 Venezia-Trieste che attraversa il territorio nella sua parte meridionale. Tra la A4 e la SS14 si rinviene la linea ferroviaria Venezia-Portogruaro mentre la linea Treviso-Portogruaro è presente a sud del capoluogo.

Il sistema idrografico caratterizzante il territorio comunale appartiene al bacino idrografico minore tra Tagliamento e Livenza.

La rete idrografica è costituita da una rete di collettori naturali e artificiali, che attraversa la superficie comunale principalmente con direzione N-E/S-O.

I prevalenti sono il canale Melonetto, proveniente da Pramaggiore, che taglia il territorio comunale da est a ovest passando nelle campagne a sud di Spadacentà; il canale Limidot, che scorre nei pressi del centro abitato di Annone per riversarsi nel Fosson; il canale Fosson, che segna il confine occidentale e sud occidentale con Motta di Livenza e San Stino; il fiume Loncon, che segna il confine orientale del comune, verso Portogruaro e scorre verso sud per riversarsi nel Lemene e il canale Malgher che delimita il confine meridionale del comune.

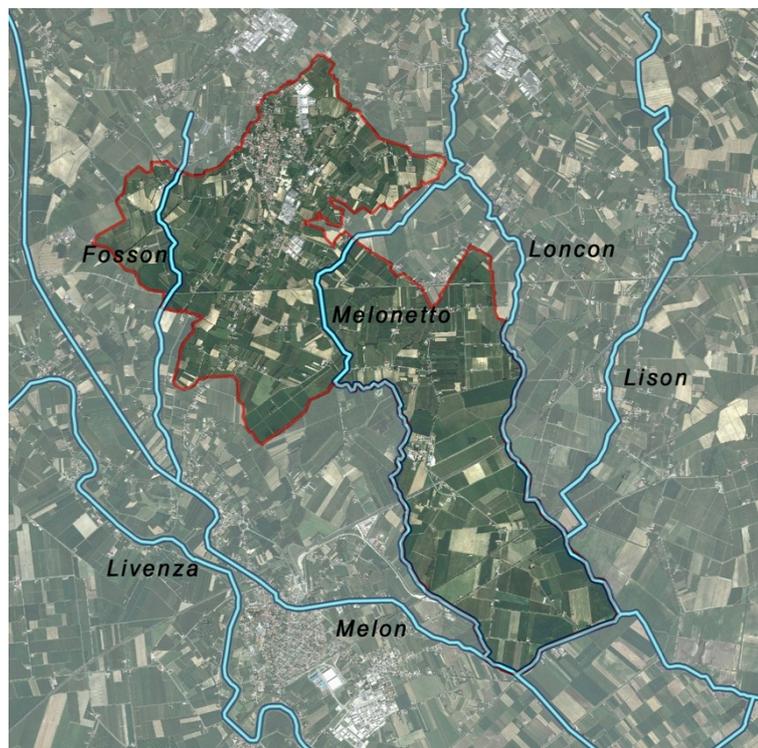


Figura 2 - Rete idrica principale. Fonte: VAS

## 2.1. ASPETTI AMBIENTALI

### 2.1.1. Flora e fauna

Le trasformazioni ambientali e le vicende storiche dell'area sono legate a un territorio solcato da fiumi e canali, caratterizzato da terre emerse e sommerse che a partire dalla fine del 1800 furono in massima parte prosciugate e bonificate per recuperare terreni all'agricoltura e per migliorarne le condizioni igienico-sanitarie.

Le strutture vegetazionali più ricche sono quelle che si sviluppano lungo i corsi d'acqua. Le associazioni vegetali che si accompagnano all'ambiente di riva sono tipiche del bosco ceduo ripariale, con la presenza di salice bianco (*Salix alba*), salice cinereo (*Salix cinerea*), pioppo nero (*Populus nigra*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), calamo aromatico (*Acorus calamus*), orniello (*Fraxinus ornus*), accompagnati dalla presenza di acero campestre (*Acer campestre*), farnia (*Quercus robur*), olmo campestre (*Ulmus minor*) e robinia (*Robinia pseudoacacia*). La flora acquatica risulta composta principalmente da *Potamogeton*, *Nuphar luteum*, *Nymphae alba*.

Si rilevano formazioni vegetali maggiormente complesse e articolate in corrispondenza di alcune aree ben delimitate, situate a margine delle zone agricole. Queste sono caratterizzate dalla presenza di farnie (*Quercus robur*), olmo campestre (*Ulmus minor*), e frassini.

In relazione al modello di sfruttamento del territorio appaiono piuttosto limitate le presenze di strutture vegetali lungo scoline o viabilità interpodereale.

Si evidenzia la presenza di alcuni sistemi particolarmente complessi, legati alla presenza di sistemi lineari che corrono lungo i corsi d'acqua e spazi di risulta o marginali che hanno assunto una valenza naturalistica significativa.

Va considerata la presenza di elementi di interesse naturalistico in prossimità del territorio comunale, quali il bosco di Bandiziol a San Stino e il bosco di Lison a Portogruaro.

L'ampia area agricola permette la stanzialità di alcune specie di mammiferi, con una maggiore concentrazione in prossimità dei corsi d'acqua, dove meno rilevante appare la presenza di insediamenti. Tra le specie più frequentemente osservate si riportano l'*Arvicola terrestris*, mentre all'interno delle aree boscate si riscontra la presenza di faine (*Martes foina*) e donnole (*Mustela nivalis*), nonché di alcune specie di topo.

Si riscontra la presenza di alcune specie di uccelli quali cannaiole, cannareccioni, ghiandaia, gallinella d'acqua, ed esemplari della famiglia dei picidi, oltre a specie più comuni quali fringuelli, tortore e merli.

L'ambiente acquatico, che si sviluppa in modo esteso all'interno del territorio comunale permette l'insediamento di varie specie di anfibi e rettili.

Le specie presenti di pesci osservate all'interno dei corsi d'acqua principali sono *Trota fario* e *Trota marmorata*, cavedano, luccio, cobite comune e ghiozzo padano, in considerazione del basso livello di inquinamento dei corsi d'acqua minori.

### **2.1.2. Ambiti di particolare interesse ambientale**

Il territorio del Comune di Annone Veneto non è interessato da siti della rete Natura 2000.

In esso ricade solo un'area naturalistica minore censita dalla Regione Veneto ed individuata come VE010 – Bosco Stazione di Pramaggiore.

Sono inoltre presenti una serie di elementi di interesse ambientale catalogati dalla Provincia di Venezia (Fonte: Atlante degli ambiti di interesse naturalistico della provincia di Venezia, 2006) che il PAT recepisce e tutela come stepping stones. Essi sono:

- **AF 12 - Bosco e prato dell'ex stazione di Pramaggiore:** l'ambito, di estensione pari a circa 1 ettaro, riguarda uno spazio marginale all'interno del quale si è sviluppato un sistema boscato risultato di processi naturali e antropici. La struttura oggi osservabile è data da un sistema di tipo quercu-carpinetu, con la presenza nell'area più orientale di un bacino palustre, che lascia spazio verso ovest ad aree prative. Gli spazi forestali sono interessati dalla presenza di farnie (*Quercus robur*), olmo comune (*Ulmus minor*) e carpino comune (*Carpinus betulus*). Il sottobosco comprende oppio (*Viburnum opulus*), pruno selvatico (*Prunus spinosa*) e biancospino (*Crataegus laevigata*). All'interno dell'area prativa si rileva la presenza di specie quali la cotonella fior di cuculo (*Silene flos-cuculi*) e fragola comune (*Fragaria vesca*). La fauna che interessa l'area comprende sia anfibi, tra i principali rana di Lataste (*Rana latastei*), la raganella italica (*Hyla intermedia*) e l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), che uccelli, tra i quali picchio verde (*Picus viridis*), colombaccio (*Columba palumbus*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*). I maggiori rischi per la conservazione riguardano lo sviluppo delle attività agricole o attività di caccia.
- **AF14 – Siepe alberata del fosso Melon:** l'area costituisce un esempio di residuo ambientale tradizionale della campagna alberata, con un'estensione di circa 0,7 ettari. Sono presenti all'interno dell'area specie arboree e arbustive tipiche delle siepi alberate del territorio portogruarese. Si rilevano farnie (*Quercus robur*), acero oppio (*Acer campestre*) e olmo comune (*Ulmus minor*). Il livello arbustivo si struttura con prevalenza di fusaria comune (*Euonymus europaeus*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), luppolo comune

(*Humulus lupulus*), clematide paonazza (*Clematis viticella*) e tamaro (*Tamus communis*). All'interno dell'area sono rilevabili specie faunistiche minori tipiche dell'ambiente forestale di bassa pianura e presenti presso le siepi igrofile e stratificate, quali: rana di Lataste (*Rana latastei*), torcicollo (*Jynx torquilla*), colombaccio (*Columba palumbus*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), cianciallegra (*Parus major*), verdone (*Carduelis chloris*) e fringuello (*Fringilla coelebs*). I mammiferi qui presenti sono di piccole dimensioni, in particolare si nota la presenza di specie quali topolino delle risaie (*Micromys minutus*) e donnola (*Mustela nivalis*). Gli elementi di potenziale compromissione di conservazione del sito riguardano le limitate opere di manutenzione delle sponde del canale, che implicano alterazioni fisiche e la progressiva colonizzazione della boscaglia igrofila ad olmo comune.

- **AF15 – Fiume Loncon, landa destra e boschetti della frassinella e di Loncon:** l'ambito testimonia la struttura tipica dei sistemi di margine del fiume Loncon, antecedente alla fase di industrializzazione delle attività agricole. L'area ricomprende gli argini del fiume e spazi limitrofi ricompresi all'interno dell'ansa del fiume stesso. Completano il sistema alcuni spazi boscati testimonianza di antiche divagazioni e tracciati, in particolare individuando uno spazio situato a ovest del corso del fiume interessato dalla presenza di un sistema vegetale strutturato e consolidato. Sono presenti spazi di interesse testimoniale con caratteristiche floro-faunistiche di particolare ricchezza, tipiche dei biotopi agro-fluvio-forestale. Le presenze floristiche più rilevanti riguardano specie forestali tipiche dei sistemi querceto-frassineti mesofili, come la farnia (*Quercus robur*), olmo comune (*Ulmus minor*) e il pioppo nero (*Populus nigra*). A questi si associano l'edera (*Hedera helix*), frangola comune (*Frangula comunis*), clematide paonazza (*Clematis viticella*). Lo spazio di meandro fluviale imbonito è caratterizzato dalla presenza di cariceto palustre (*Carex gracilis*), mazza d'oro minore (*Lysimachia nummularia*) e campanele maggiori (*Leucojum aestivum*). L'ambito fluviale è caratterizzato dalla presenza di salice rosso (*Salix purpurea*), salice cinereo (*Salix cinerea*), coltellaccio maggiore (*Sparganium erectum*) e ranocchia maggiore (*Najas marina*). Per quanto riguarda la rilevanza faunistica si riporta la presenza di specie anfibe quali la rana di Lataste (*Rana latastei*), raganella italiana (*Hyla intermedia*). Si rileva la presenza di specie nidificanti, quali il colombaccio (*Columba palumbus*), il picchio verde (*Picus viridis*), la cianciallegra (*Parus major*) e l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*). Sono presenti specie migratorie quali la poiana (*Buteo buteo*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), il gheppio (*Falco tinnuculus*) il tordo bottaccio (*Turdus philomelos*) e l' averla

piccola (*Lanius collurio*). L'habitat prativo e di argine fluviale ospita il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e il colubro liscio (*Coronella austriaca*) e piccoli mammiferi. Di interesse anche la fauna ittica con la presenza di luci (*Esox lucius*) e tinche (*Tinca tinca*). I principali rischi di conservazione del sistema sono legati alla mancanza di una corretta manutenzione, in particolare del sistema fluviale e degli spazi agricoli di margine, oltre a fenomeni di degrado legati all'abbandono di rifiuti. La caccia rappresenta un elemento di pressione per la biodiversità e le relazioni ecologiche.

- **AF 18 - Prati di Gai di Pracurte e Annone:** l'area è costituita da due aree separate, collocate la prima in prossimità della linea ferroviaria Treviso-Portogruaro e la seconda si trova in prossimità della sponda del Fosson. Entrambe sono caratterizzate da un sistema prativo, con alcuni elementi di margine di carattere arbustivo. La significatività di tali spazi risiede nella rarità di queste strutture che risentono delle pressioni e fattori di trasformazioni di origine agricola. Gli elementi di maggior pregio riguardano specie tipiche dei prati mesofili, quali la salvia comune (*Salvia pratensis*), tarassaco comune (*Taraxacum officinale*), ginestrino comune (*Lotus corniculatus*), millefoglio (*Achillea millefolium*), trifoglio pratense (*Trifolium pratense*) e specie comuni dei prati umidi come la graziella (*Gratiola officinalis*) e dei prati montani come il colchico d'autunno (*Colchicum autumnale*). Le specie faunistiche comprendono alcuni anfibi quali la rana di lataste (*Rana latastei*), il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), la natrice dal collare (*Natrix natrix*). Sono altresì presenti piccoli mammiferi e specie quali l'arvicola di Savi (*Microtus savii*), lepre comune (*Lepus europaeus*) e la donnola (*Mustela nivalis*).
- **AF 19- Siepe alberata del Fosson:** l'ambito comprende un sistema di siepi alberate che corrono lungo il corso del Fosson, tra Annone e San Stino in località Gai di Pracurte. Si tratta di un ambito forestale-palustre di interesse per la presenza floristiche e potenzialità faunistiche, e che definisce inoltre un elemento a supporto della rete ecologica, in relazione al bosco Brandiziol situato poco più ad est. La struttura vegetale è quella caratteristica dei sistemi degli ostriro-querceti e pioppeto-saliceti di bassa pianura. Le specie più caratteristiche sono farnia (*Quercus robur*), olmo comune (*Ulmus minor*), il frassino meridionale (*Fraxinus angustifolia oxycarpa*), oltre a salice comune (*Salix alba*) e pioppo nero (*Populus nigra*). Ricca anche la vegetazione arbustiva ed erbacea. Nell'alveo impaludato del Fosson si rileva la presenza di calta palustre (*Caltha palustris*) e campanelle maggiori (*Leucojum aestivum*). La fauna è tipica della fase forestale e di quella palustre. Si rileva la presenza di rana di Lataste (*Rana latastei*), di raganella italiana (*Hyla intermedia*) e rospo comune (*Bufo bufo*). Le specie animali più presenti sono

picchio verde (*Picus viridis*), la poiana (*Buteo buteo*), lo sparviere (*Accipiter nisus*) e il colombaccio (*Columba palumbus*) mentre di passo regolare è la beccaccia (*Scolopax rusticola*). Similmente agli altri ambiti i mammiferi qui presenti sono di piccole dimensioni, quali topolino delle risaie (*Micromys minutus*), topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e faina (*Martes foina*). Le maggiori pressioni che comportano rischi per la conservazione del sistema sono legate a fattori di sfruttamento agricolo e interventi che interessano il corso del Fosson.

## **2.2. SUOLO, SOTTOSUOLO E ASPETTI IDROGEOLOGICI**

Il quadro geologico complessivo in cui è inserito il territorio comunale è stato influenzato dal sistema geomorfologico del grande megafan del Tagliamento attraverso numerose divagazioni. Al margine occidentale del megafan si sono impostati il F. Livenza e altri fiumi minori di risorgiva che sfociavano fino a metà del 1800 in un sistema di lagune costiere.

L'area è caratterizzata dalla presenza di terreni di origine alluvionale, depositati dal sistema del Tagliamento e in minor misura di fiumi di risorgiva nel Pleistocene e nell'Olocene: il sottosuolo è costituito da una successione di prevalenti sedimenti limoso-argillosi, spesso fortemente organici almeno nei metri più superficiali, affiancati e alternati a livelli sabbioso-limosi, prevalentemente medio-fini.

L'equilibrio fra deposizione ed erosione di origine alluvionale, prossima a paludi costiere, è stato interrotto da imponenti trasformazioni idrauliche del sistema fluviale avvenute dalla seconda metà del 1800. La morfologia, pur avendo un andamento altimetrico generale degradante in direzione del mare, è segnata da dossi fluviali, a modesta elevazione, e bassure lungo le quali scorre il reticolo minore di bonifica.

L'area, infine, ha risentito delle opere di trasformazione e bonifica che hanno interessato il margine e la parte più interna delle lagune costiere dalla fine del XIX secolo.

Il territorio comunale si inserisce nel contesto del sistema multi-falda della bassa pianura veneta, caratterizzato dalla sequenza di acquiferi alloggiati negli strati sabbiosi e separati da livelli limoso-argillosi più impermeabili. Il livello della falda freatica o il livello di saturazione del terreno è prossimo al piano campagna ed è influenzato, oltre che dal livello dei corsi d'acqua principali, dall'attività irrigua e di drenaggio del Consorzio di bonifica Veneto Orientale.

Dal punto di vista sismico, l'area in questione è classificata all'interno delle classi di accelerazione massima del suolo comprese tra 0,075-0,125 g; da un punto di vista normativo (ai sensi della classificazione dell'O.P.C.M. 3274/2003 e successive) e relativamente alle problematiche urbanistiche, ingegneristiche e geotecniche, appartiene alla zona 3.

### **2.2.1. Discariche**

All'interno del comune di Annone non sono presenti aree destinate a discariche nè ambiti per il trattamento di rifiuti.

Le discariche attive più prossime, a cui fa riferimento il comune stesso, sono localizzate all'interno dei comuni di Fossalta di Portogruaro e Portogruaro.

## 2.3. ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE

### 2.3.1. Qualità delle acque superficiali

Si rileva come all'interno del territorio comunale non siano presenti punti di rilevamento della qualità delle acque del sistema di monitoraggio sviluppato da ARPAV. I corsi d'acqua più prossimi al comune di Annone interessati dal sistema di monitoraggio sono il fiume Livenza e il fiume Lemene, situati rispettivamente ad ovest ed est del confine comunale.

La rete idrografica locale si relaziona in modo diretto con il fiume Loncon, che confluisce a valle del territorio comunale con il Lemene.

Per definire lo stato qualitativo delle acque superficiali sono qui considerati i dati forniti dal Piano di Tutela delle Acque e dai monitoraggi eseguiti da ARPAV. Gli indicatori più significativi dell'indagine, BOD5, COD, N, P, si riferiscono ad un arco temporale che si estende dal 2000 al 2008.

Si riportano qui i dati riferiti alla stazione di monitoraggio posta in corrispondenza del confine meridionale del territorio comunale, lungo il corso del Loncon. La stazione di riferimento è la n. 69, che monitora la qualità del Loncon, in corrispondenza del punto di affluenza del Fossan sul Loncon stesso.

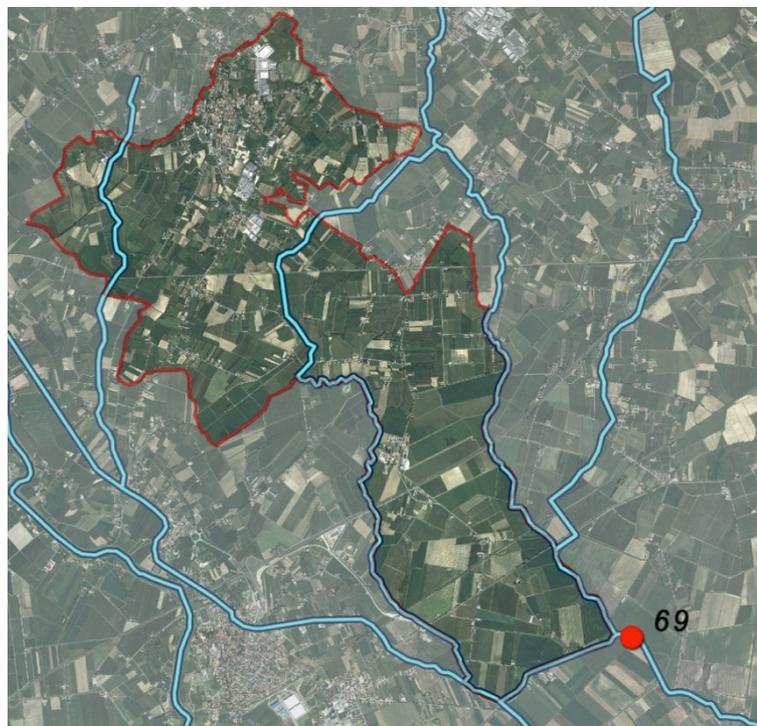


Figura 3 – stazione di monitoraggio della qualità delle acque. Fonte: VAS

I dati disponibili della Stazione 69 riguardano il Livello di Inquinamento espresso dai macrodescrittori (LIM), che sintetizza le caratteristiche principali delle qualità fisiche e potenzialità ambientali del corso d'acqua.

Tabella 1 - Valori del LIM per il corso del Loncon. Fonte: ARPAV, VAS

Loncon	
sezione	69
Anno	SOMME LIM
2000	280
2001	240
2002	260
2003	240
2004	300
2005	260
2006	280
2007	340
2008	360

Considerando le analisi sulla qualità delle acque superficiali prima trattate, sono stati presi in esame due parametri significativi per valutare l'apporto di inquinanti all'interno della risorsa idrica: il *carico potenziale organico* e il *carico potenziale trofico*.

Il **carico organico potenziale** fornisce una stima, espressa in abitanti equivalenti (A.E.1), dei carichi organici (biodegradabili) totali presenti in una certa area derivanti da attività di origine civile o industriale. I dati ARPAV riportati sono riferiti al 2001.

Tabella 2 – carico potenziale organico. Fonti: Regione Veneto, VAS.

Comune	Popolazione Residente	Carico potenziale organico	
		Civile AE	Industriale AE
Annone Veneto	3.490	3.492	8.156

Il carico potenziale organico industriale è invece calcolato sulla base del numero di addetti che operano in uno specifico settore e utilizzando dei coefficienti opportuni che variano a seconda dell'attività. Le attività industriali presenti nel comune di Annone Veneto sono

<sup>1</sup> Per abitante equivalente (A.E.) si intende il carico organico biodegradabile avente una richiesta di O<sub>2</sub> a 5 giorni (BOD<sub>5</sub>) pari a 60gr di O<sub>2</sub> al giorno.

responsabili dell'inquinamento delle acque in modo assolutamente superiore rispetto a quello dovuto alla popolazione residente.

Il secondo indice - il **carico trofico potenziale** - fornisce la stima, calcolata per azoto e fosforo, delle quantità potenzialmente immesse nell'ambiente da attività di origine civile (carico potenziale trofico civile per N e P in t/anno), agricola (valutando separatamente gli apporti zootecnici, da terreni coltivati, e da terreni incolti -carico potenziale trofico agro - zootecnico per N e P in t/anno) e industriale (carico potenziale trofico industriale per N e P in t/anno).

Tabella 3 - carico potenziale trofico. Fonti: Regione Veneto, VAS.

Comune	Popolazione Residente	Carico potenziale trofico		
		Civile AZOTO t/a	Agro Zootecnico AZOTO (t/a)	Industriale AZOTO (t/a)
Annone Veneto	3.490	15,7	195,8	52,2
Provincia (media)	/	96	396	1.406

Comune	Popolazione Residente	Carico potenziale trofico		
		Civile FOSFORO t/a	Agro Zootecnico FOSFORO (t/a)	Industriale FOSFORO (t/a)
Annone Veneto	3.490	2,1	127,1	6,2
Provincia (media)	/	13	396	135

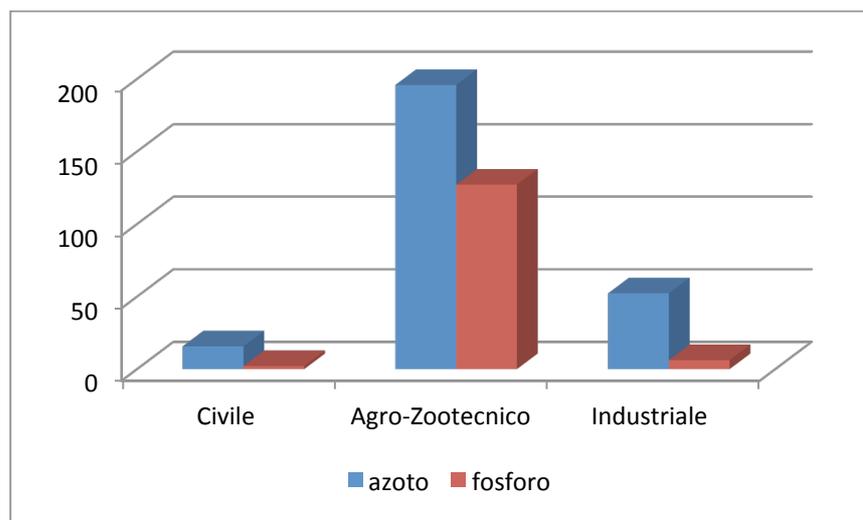


Grafico 1 - Carico potenziale trofico. Fonti: ARPAV, VAS

L'azoto e il fosforo, per la loro azione eutrofizzante e le conseguenti interazioni con la disponibilità di ossigeno disciolto nelle acque, costituiscono una potente chiave di lettura delle pressioni generate dal sistema antropico sugli ecosistemi acquatici.

Da una prima lettura emerge come la produzione dei due elementi si diversifichi rispetto ai settori considerati. L'azoto è legato maggiormente al comparto civile e industriale; il fosforo invece è decisamente determinato dal settore agro-zootecnico.

Poca parte, per entrambi gli inquinanti, è imputabile alle attività di origine civile, di cui ridottissimo l'apporto di fosforo: quantità rilevante di azoto è invece dipendente dalle attività industriali.

### **2.3.2. Qualità delle acque sotterranee**

Il territorio di Annone, come definito nell'indagine idrogeologica del territorio provinciale, rientra nell'ambito del comprensorio del portogruarese, tra il Livenza e il Tagliamento.

I pozzi censiti all'interno del territorio comunale di Annone Veneto, area particolarmente densa, sono tutti con profondità tra i 150 e i 480 m e l'acqua emunta è prevalentemente utilizzata per scopi domestici, cui fa seguito l'utilizzo irriguo.

Sulle caratteristiche qualitative delle acque sotterranee di Annone non esistono, all'oggi, punti di rilevamento rientranti all'interno del sistema di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee gestito da ARPAV.

Si considerano pertanto i dati disponibili per i pozzi di rilevamento situati in prossimità del territorio comunale, all'interno del comune di Pramaggiore; in particolare si considerano i pozzi n. 22 e 306.

Sulla base dei valori registrati per i pozzi presi in esame, all'interno dell'arco temporale 2000-2008, non si riscontrano situazioni di particolare criticità o rischio per l'ambiente o la salute umana. Le concentrazioni delle sostanze inquinanti di origine antropica, in particolare, non risultano tali da rappresentare un elemento indicativo di una qualità ambientale bassa.

In riferimento alle analisi condotte dalla Provincia di Venezia e Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e tagliamento", nel 2001, si riportano alcune valutazioni relative ad alcune misurazioni effettuate all'interno del territorio comunale di Annone.

Si rileva la presenza di falde a maggiore profondità in corrispondenza dell'area settentrionale e la dorsale centrale che va da nord a sud in corrispondenza dell'asse della SP61. Si tratta di falde con profondità superiore ai 500 m in corrispondenza del centro di Annone e all'interno dell'area nord, e che assumono profondità inferiori spostandosi verso sud.

Dai parametri analizzati si rileva una bassa concentrazione di ferro per tutti i punti monitorati; per quanto riguarda la concentrazione di ammoniaca, si rileva una concentrazione maggiore per le aree meridionali e occidentali.

## 2.4. CLIMA

Il comune di Annone ricade all'interno della fascia costiera della Pianura Veneta.

Pur rientrando nella tipologia climatica mediterranea, presenta un elevato grado di continentalità, con inverni rigidi ed estati calde. Il dato più caratteristico è quello dell'umidità, favorita dall'apporto di aria caldo-umida dei venti di scirocco, che rende l'estate afosa e origina nebbie frequenti e fitte durante l'inverno.

In questa stagione prevale infatti una situazione di inversione termica, accentuata dalla limitata ventosità, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Sono perciò favoriti l'accumulo di umidità, che dà origine alle nebbie, e la concentrazione degli inquinanti rilasciati al suolo.

Le precipitazioni sono distribuite piuttosto uniformemente durante l'anno, tranne che in inverno, la stagione più secca: nelle stagioni intermedie prevalgono le perturbazioni atlantiche mentre in estate vi sono temporali frequenti e talvolta grandigeni.

Le escursioni termiche diurno-notturne non sono di particolare rilevanza.

Relativamente ai dati relativi al clima, in relazione al sistema di monitoraggio dell'ARPAV, si riporta come all'interno del territorio comunale non siano presenti punti di rilevamento; si considerano pertanto i dati forniti dalle centraline più prossime, secondo quanto indicato dall'ARPAV stesso. Le stazioni di riferimento sono le seguenti.

Tabella 4 – stazioni di rilevamento climatico. Fonte: quadro conoscitivo della Regione Veneto.

Nome stazione	Prov.	Comune in cui è sita la stazione	Data inizio attività	Distanza dal comune di Annone (m)
Portogruaro-Lison	VE	Portogruaro	1 febbraio 1992	5.208
Oderzo	TV	Oderzo	1 febbraio 1992	13.764
Noventa di Piave	VE	San Donà di Piave	1 febbraio 1992	13.963
Ponte di Piave	TV	Ponte di Piave	14 marzo 1995	14.796

Le **precipitazioni** presentano due periodi di massima in corrispondenza della stagione primaverile (102 mm) e del periodo di fine estate - autunno (121 mm). La stagione meno piovosa è quella invernale, con un minimo nel mese di febbraio (31 mm) mentre in estate si registrano precipitazioni intorno ai 60 mm.

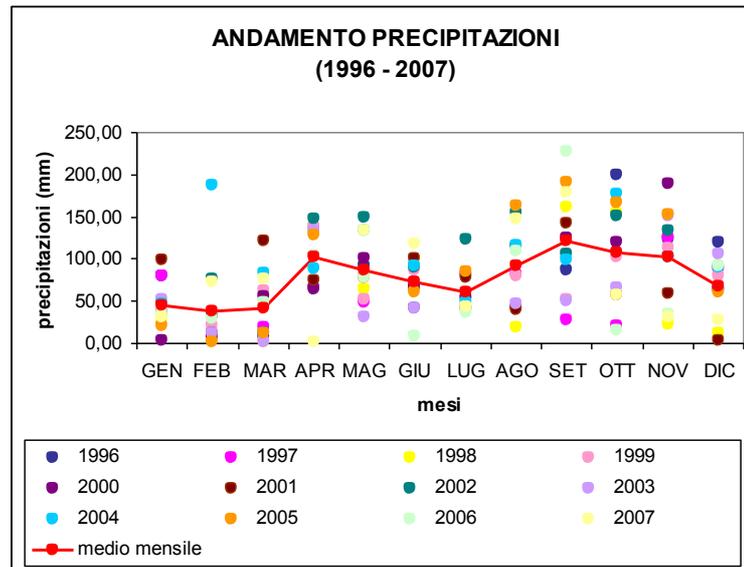


Grafico 2 – Andamento delle precipitazioni. Fonti: ARPA Veneto, VAS

I mesi con il più alto numero di giorni piovosi sono aprile e agosto (circa 9 giorni di pioggia); il mese in assoluto meno piovoso è febbraio, con in media circa 4 giorni piovosi.

E' opportuno ricordare che un giorno si considera piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è  $\geq 1$  mm.

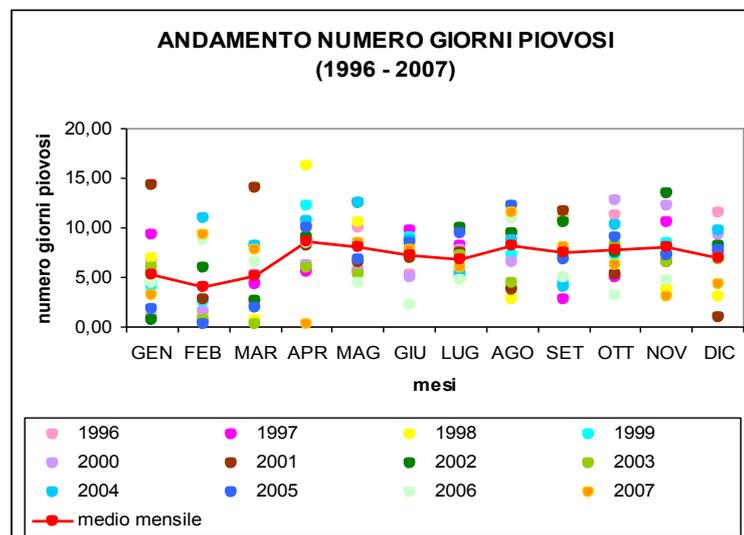


Grafico 3 – andamento dei giorni piovosi. Fonti: ARPA Veneto, VAS

Per quanto riguarda la **temperatura** si riportano di seguito i grafici con l'andamento della temperatura nell'arco dell'anno (Fonte: ARPAV) riferite alle medie minime giornaliere, alle medie massime e alle medie delle temperature medie per il periodo 1996-2007.

Le temperature più basse si registrano nei mesi di gennaio e febbraio, mesi in cui il valore medio delle minime giornaliere mensili è di circa  $-1,3,5^{\circ}\text{C}$ . Nel periodo estivo la temperatura minima raggiunge invece i  $16^{\circ}\text{C}$  nel mese di luglio.

In quanto alle temperature massime dei mesi estivi, il valore medio del valore massimo delle massime giornaliere supera i  $29^{\circ}\text{C}$  (luglio e agosto).

La temperatura media più bassa si registra nel mese di gennaio ( $2,5^{\circ}\text{C}$ ) per poi crescere nei mesi successivi fino a raggiungere il massimo durante i mesi di luglio e agosto, con temperature intorno ai  $23^{\circ}\text{C}$ . La temperatura decresce poi dal mese di settembre fino a raggiungere i  $3,5^{\circ}\text{C}$  nel mese di dicembre.

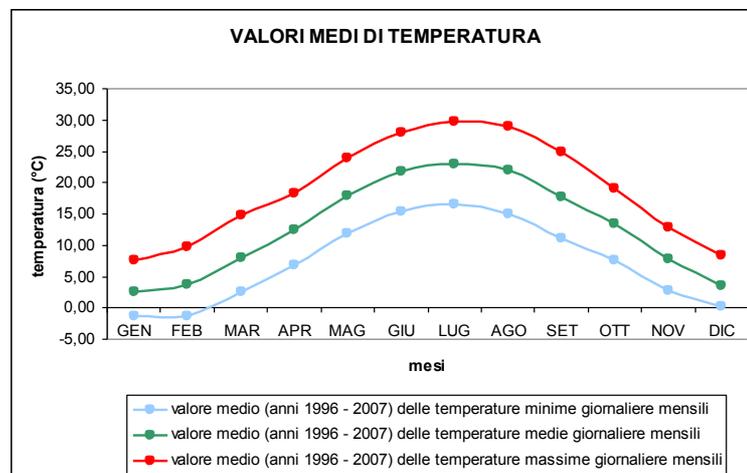


Grafico 4 – valori medi di temperatura. Fonti: ARPAV 2008, VAS.

Altro parametro significativo per la caratterizzazione climatica del territorio di Annone Veneto è l'**umidità relativa** che è un parametro dato dal rapporto tra umidità assoluta e umidità di saturazione; da esso dipende la formazione delle nubi, delle nebbie e delle precipitazioni.

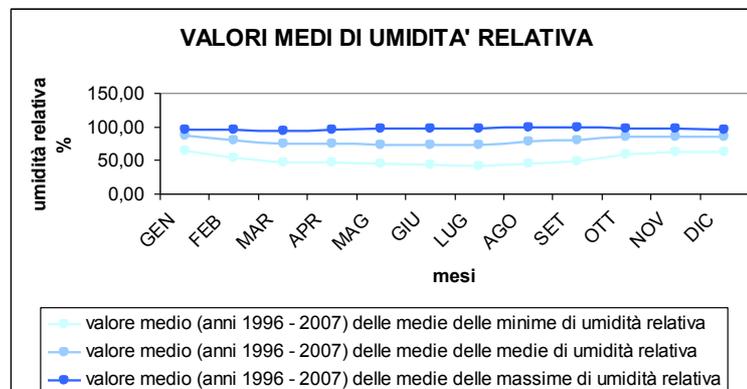


Grafico 5 – valori di umidità relativa. Fonti: ARPAV 2008, VAS.

Osservando il grafico si nota come i valori più bassi di umidità relativa si registrino nei periodi estivi (media del 42%) mentre nei mesi invernali i valori minimi di umidità relativa sono sempre superiori al 60%. Tali dati sono a conferma del fenomeno della nebbia, il quale si manifesta con maggior frequenza nei mesi più freddi.

I valori medi dell'umidità relativa sono, durante l'intero arco dell'anno, superiori al 70%. In quanto alle massime, in tutti i periodi dell'anno sono stati raggiunti valori di umidità relativa vicini al 100%.

I valori di **radiazione solare globale** per il comune di Annone Veneto sono il risultato, ancora una volta, della media dei valori misurati nelle stazioni meteorologiche di Portogruaro, San Donà di Piave, Oderzo e Ponte di Piave.

Il mese più assolato dell'anno è luglio, con una radiazione solare globale media di circa 731 MJ/m<sup>2</sup>; quello con il minore irraggiamento è invece dicembre, con circa 86 MJ/m<sup>2</sup>. Nella media dell'intero arco dell'anno, l'irraggiamento è di circa 389 MJ/m<sup>2</sup>.

## 2.5. ARIA

### 2.5.1. Qualità dell'aria

Per definire la qualità della componente aria nel comune di Annone Veneto è stato considerato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA).

Il Piano deve provvedere, secondo quanto previsto dal D.Lgs.n. 351/99 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente" a individuare le zone del proprio territorio nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportino il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Gli inquinanti principali considerati sono i seguenti: PM10, biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), IPA (idrocarburi policiclici aromatici), ozono (O<sub>3</sub>), benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>), biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) e monossido di carbonio (CO).

All'interno del territorio comunale di Annone non sono presenti centraline del sistema di monitoraggio della qualità dell'aria. Le stazioni più prossime sono localizzate in corrispondenza degli abitati di Portogruaro e San Donà di Piave.

I dati disponibili più attinenti alla realtà di Annone sono forniti da ARPAV e riguardano il campionamento effettuato tra il 2004 e 2005 attraverso una centralina mobile collocata in prossimità dell'area produttiva della SS 53.

L'arco temporale di riferimento è quello che va dal 06.12.2004 al 11.01.2005. I parametri indagati sono stati: monossido di carbonio (CO), anidride solforosa (SO<sub>2</sub>), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), ozono (O<sub>3</sub>), metano (CH<sub>4</sub>) ed idrocarburi non metanici (NMHC), benzene, toluene, etilbenzene, o-xilene, m-xilene, p-xilene (BTEX).

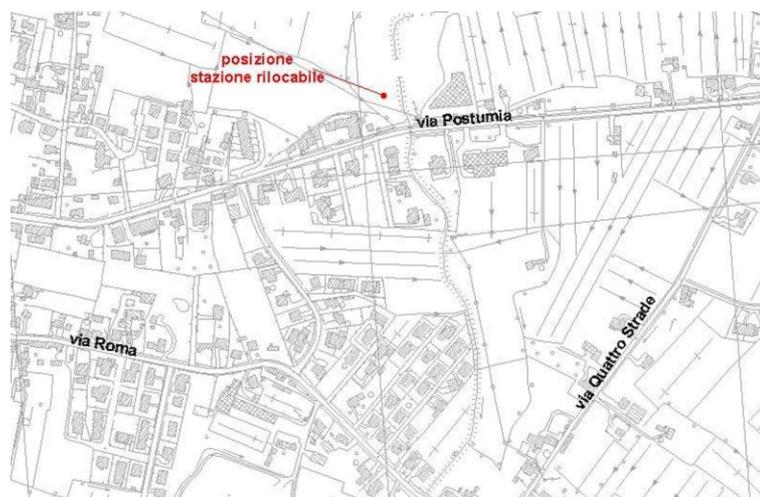


Figura 4 – collocazione della centralina mobile dell'ARPAV

Trattandosi di una centralina collocata in prossimità della Postumia si evidenzia come lo stato qualitativo dell'aria dipenda in modo rilevante dell'andamento del traffico, in relazione al passaggio di mezzi leggeri quanto di mezzi pesanti.

Analizzando infatti le concentrazioni di sostanze durante le diverse ore del giorno si osservano i tipici andamenti legati alle dinamiche trasportistiche, un picco durante le prime ore del mattino (tra le 8 e le 10) ed uno nel tardo pomeriggio (17 e le 20).

Va evidenziato come i valori qui rilevati siano indicativi di un determinato ambito e strettamente connessi all'asse della SS 53, che pertanto possono essere rappresentativi solamente di una porzione limitata del territorio comunale.

Emerge come durante, in periodo analizzato, il monossido di carbonio (CO), il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) e all'anidride solforosa (SO<sub>2</sub>), si sono attestati al di sotto dei limiti di riferimento fissati dalla normativa vigente per il breve periodo. Relativamente alle concentrazioni di ozono (O<sub>3</sub>), non si sono rilevati superamenti delle soglie indicate per la protezione e sicurezza della salute umana.

Per gli altri parametri indagati si sono rilevate concentrazioni in linea con i valori di background, senza evidenziare situazioni di particolare rischio o criticità locale.

### **2.5.2. Emissioni**

In assenza di un inventario regionale delle emissioni in atmosfera, l'Osservatorio Regionale Aria ha prodotto una stima preliminare delle stesse su tutto il territorio regionale, elaborando i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT – CTN-ACE (Centro Tematico Nazionale – Atmosfera Clima Emissioni) per l'anno di riferimento 2000.

L'elaborazione è stata realizzata attuando il cosiddetto processo di «disaggregazione spaziale» dell'emissione, ovvero assegnando una quota dell'emissione annuale provinciale a ciascun comune, in ragione di alcune variabili sociali, economiche e ambientali note. L'aggiornamento delle elaborazioni all'oggi disponibile riguarda i dati al 2007.

I diversi valori sulla base delle fonti di emissione sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 5 – valori di emissione per inquinante in riferimento ai singoli macrosettori. Fonte: Quadro conoscitivo della Regione Veneto, VAS.

Codice macrosettore	Descrizione macrosettore	PM2.5	CO	SO2	COV	CH4	PTS	NOx	CO2	NH3	N2O	PM10	TOT	%
2	Combustione non industriale	8,73026	219,04488	1,69883	50,64657	13,56522	9,38199	6,73031	5,09231	0,41522	1,11873	9,38199	<b>325,80631</b>	34
3	Combustione nell'industria	0,00173	0,17266	0,00252	0,02158	0,02158	0,00173	0,54387	0,48197	0	0,0259	0,00173	<b>1,27527</b>	0
4	Processi produttivi	0	0	0	1,26757	0	0	0	0	0	0	0	<b>1,26757</b>	0
5	Estrazione e distribuzione combustibili	0	0	0	2,17563	16,20515	0	0	0	0	0	0	<b>18,38078</b>	2
6	Uso di solventi	0,00432	0	0	147,82397	0	0,01441	0	0	0	0	0,01225	<b>147,85495</b>	15
7	Trasporto su strada	5,03424	127,75586	0,26793	31,26483	1,46797	5,59012	106,21322	17,17155	1,38569	0,43465	5,59012	<b>302,17618</b>	31
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	0,7536	4,79426	0,04465	1,54234	0,02506	0,7614	14,36225	1,3039	0,00329	0,06441	0,7614	<b>24,41656</b>	3
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00653	0,01139	0,00003	0,01139	0,6006	0,0083	0,00014	0	0	0,04002	0,00667	<b>0,68507</b>	0
10	Agricoltura	0,04452	0	0	68,06273	46,45247	0,24621	0,58421	0	29,73735	4,12319	0,11804	<b>149,36872</b>	15
11	Altre sorgenti e assorbimenti	0,20023	0,31062	0	0	0	0,20023	0	0	0	0	0,20023	<b>0,91131</b>	0
<b>totale</b>		<b>14,77543</b>	<b>352,0897</b>	<b>2,01396</b>	<b>302,8166</b>	<b>78,33805</b>	<b>16,20439</b>	<b>128,434</b>	<b>24,04973</b>	<b>31,54155</b>	<b>5,8069</b>	<b>16,07243</b>	<b>972,14272</b>	<b>100</b>

L'apporto dei singoli macrosettori è evidenziato nel grafico che segue, mentre in quello successivo si riporta il contributo dei singoli inquinanti.

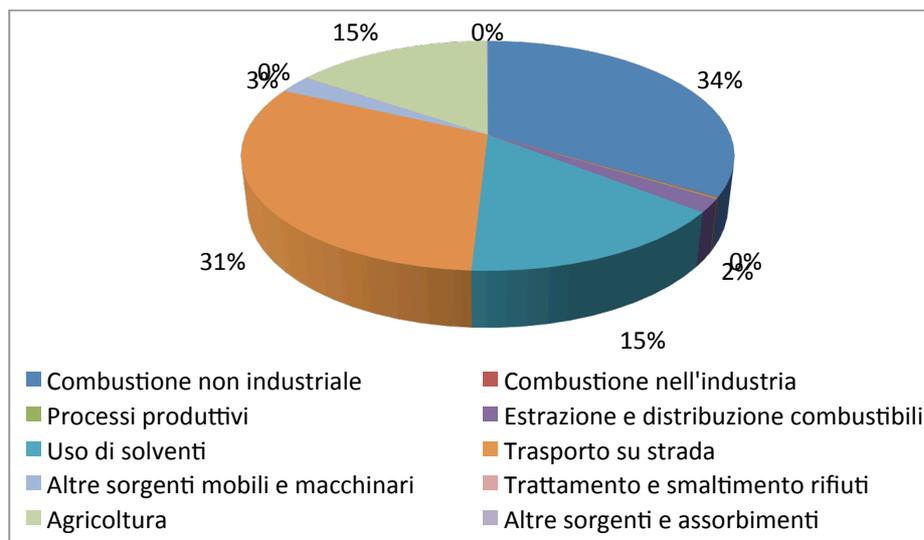


Grafico 6 – suddivisione dei macrosettori in riferimento ai contributi apportati. Fonte: VAS

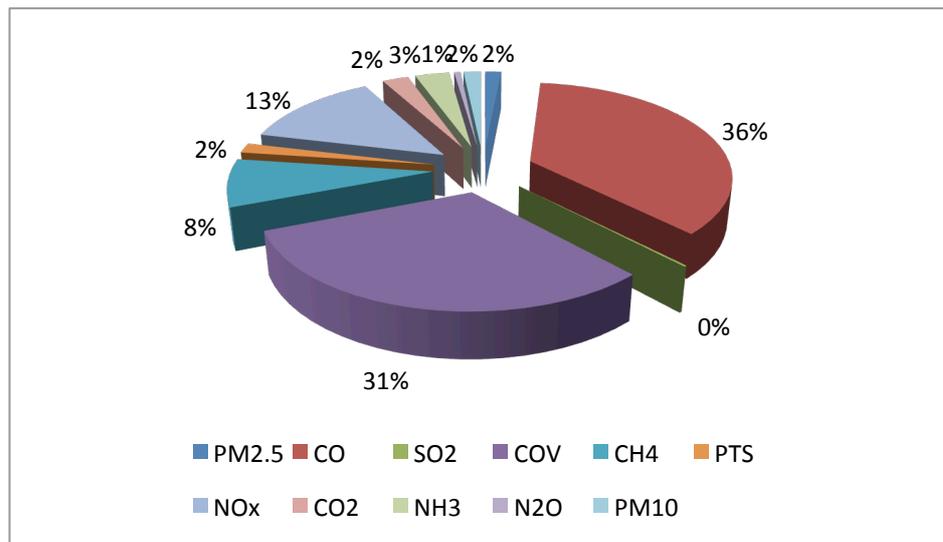


Grafico 7 – suddivisione delle sostanze inquinanti in riferimento ai contributi percentuali apportati. Fonte: VAS

Sulla base dell'analisi effettuata si osserva che i macrosettori che ha un maggiore impatto sull'ambiente, liberando in atmosfera molte sostanze inquinanti, sono quello della combustione non industriali (34%) e del trasporto su strada (31%). Seguono le attività connesse all'agricoltura e l'uso di solventi, entrambi con percentuali pari al 15%. Questo significa che più del 90% delle sostanze inquinanti complessive deriva dalle combustioni civili. Da evidenziare come estreme e contenute sono gli effetti legati all'attività produttiva.

## 2.6. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

### 2.6.1. Rete natura 2000

Il territorio comunale di Annone Veneto non è interessato dalla presenza di aree Natura 2000. Si fa tuttavia presente la vicinanza ai confini comunali, in territorio del comune di Portogruaro, della ZPS IT3250006 – Bosco di Lison.

Tale area è un relitto delle selve di querce insediatesi nell'ultimo post-glaciale, un frammento di bosco planiziale misto a prevalenza di *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus*, *Ulmus minor* e *Fraxinus Oxycarpa*.



Figura 5 - Individuazione Sic e ZPS. Fonte: Regione del Veneto

### 2.6.2. P.T.R.C.

Il Nuovo P.T.R.C. è stato adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009; esso considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando il territorio in sistemi.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che

caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il Piano suddivide quindi le aree rurali in categorie, funzionali al rapporto tra città e campagna, diversamente normate, che sono (art. 7 N. di A.):

- aree di agricoltura periurbana, ovvero aree agricole marginali che contornano i poli metropolitanici regionali, con funzione di «cuscinetto» tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;
- aree agropolitane in pianura, aree ad agricoltura specializzata in presenza di una forte utilizzazione extra-agricola del territorio, con forte utilizzo del territorio da parte di infrastrutture, residenza e sistema produttivo;
- aree a elevata utilizzazione agricola (terre fertili), ovvero aree con attività agricola consolidata, caratterizzate da contesti figurativi di valore paesaggistico e dell'identità locale;
- aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa, in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile nella manutenzione e nel presidio del territorio.

Per quanto riguarda nello specifico il territorio comunale di Annone, in relazione alla sua morfologia e agli aspetti di gestione del territorio e delle valenze ambientali e paesaggistiche, si rileva come di particolare interesse venga ritenuto il sistema agricolo che si localizza all'interno dell'area centrale del territorio comunale, tra l'abitato di Annone e la linea della A4, interessando l'area di Loncon.

Di particolare interesse viene considerata anche l'area che si sviluppa ad ovest dell'abitato di Annone, concentrata tra i nuclei urbani che qui si sono sviluppati. A margine del confine comunale a sud si sviluppa un sistema con valore agricolo di particolare interesse, che ricomprende anche i grandi fondi agricoli di San Stino e Caorle.

È individuata un'area a rilevanza ambientale, con valore ecorelazionale a margine dell'abitato di Annone, che si sviluppa in direzione Gai, ricomprendendo un sistema agricolo strutturato su un tessuto piuttosto frammentato, caratterizzato dalla presenza di sistemi di siepi e filari.

Si rileva inoltre la presenza dello spazio boscato collocato all'interno del territorio comunale di San Stino, a confine con Annone. Il piano ne individua l'ambito evidenziando l'esistenza di un sistema di carattere puntale sparso, dove il territorio agricolo esplica quindi una funzione di potenziale elemento di unione.

Si evidenzia come il comune di Annone non sia interessato da previsioni di sviluppi e trasformazioni di livello regionale, se non per quanto riguarda gli aspetti di tutela e valorizzazione del patrimonio locale in relazione agli aspetti paesaggistici e ambientali più complessivi.

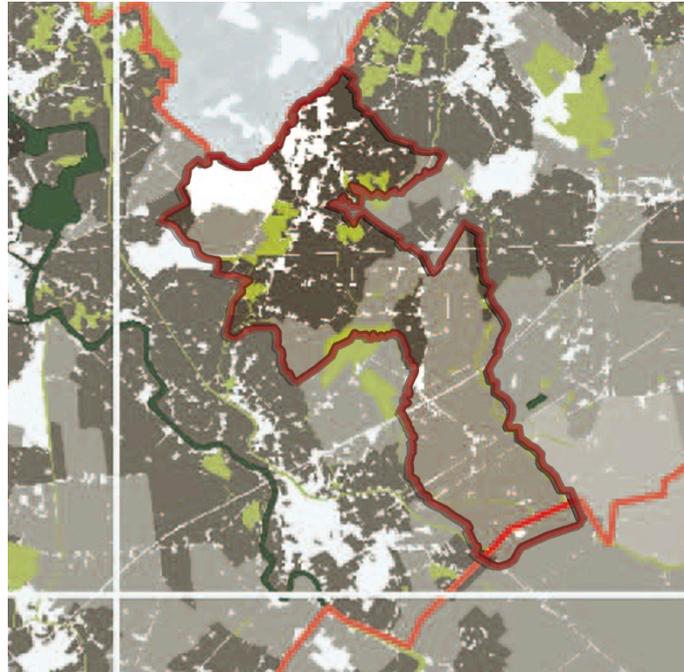


Figura 6 – estratto della Tav. 2 Biodiversità del PTRC, 2009

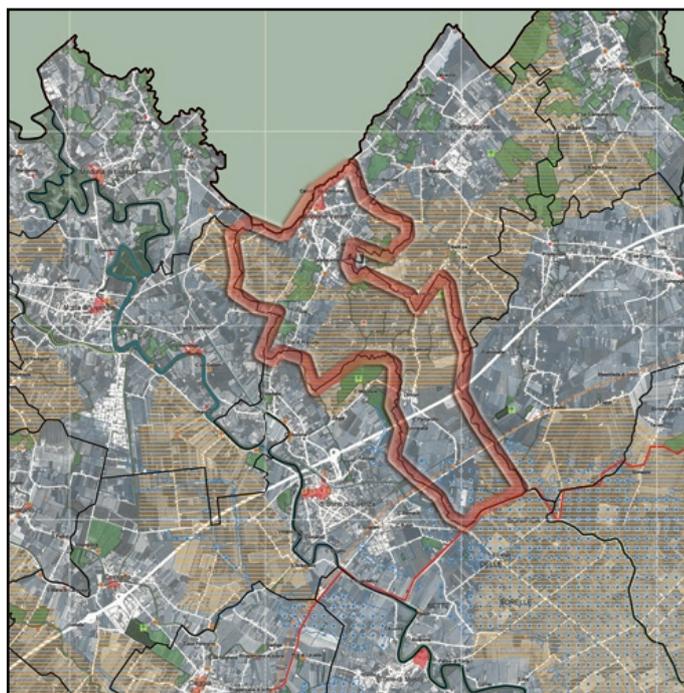


Figura 7 - Estratto della Tavola n.9 del PTRC - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica. Fonte: PTRC, anno 2009

### **2.6.3. P.R.T. del Veneto**

Il Piano Regionale dei Trasporti del Veneto non deve essere considerato un semplice piano settoriale. Esso si relaziona con tre distinti ambiti per i quali la Regione esercita rilevanti competenze: il territorio, l'economia, l'ambiente.

Lo scenario all'interno del quale il Piano si articola è quello della dimensione europea: la Regione è chiamata a giocare un ruolo di primo piano all'interno dei processi di trasformazione e sviluppo di scala nazionale e internazionale.

Sulla base di tali assunti, e recependo i principi definiti a livello internazionale riguardo allo sviluppo sostenibile e i diritti individuali e collettivi contenuti nel Libro Bianco dei Trasporti, il piano recepisce il quadro internazionale definendo le priorità locali, gli indirizzi di sviluppo e le opere infrastrutturali primarie.

La rete è definita su più livelli e in riferimento alle diverse modalità di trasporto, nell'ottica della realizzazione di un sistema gerarchizzato basato sulla creazione di maglie strutturate a partire dalle scale di relazione e dai nodi funzionali.

In relazione alle strategie e scelte individuate all'interno del PRT, si prevede l'adeguamento e potenziamento dell'asse della A4. A questo ha fatto seguito l'ipotesi di riorganizzare il nodo attualmente collocato in corrispondenza dell'abitato di San Stino di Livenza, con la possibile collocazione del nodo tra l'abitato di San Stino stesso e la frazione di Loncon, interessando per una parte il territorio comunale di Annone. Il piano non ha una scala tale da indicare gli assi di accesso su scala locale, demandando ad un livello di maggior dettaglio.

Il piano non prevede particolari indirizzi che coinvolgono il sistema insediativo e infrastrutturale locale di Annone Veneto. Si considera la necessità di assicurare un livello di servizio buono per quanto riguarda la SR 53 quale elemento di connessione tra i poli di Portogruaro e Treviso, attraverso azioni di messa in sicurezza dell'asse laddove sussistano punti di conflitto.

### **2.6.4. P.T.C.P. di Venezia**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 2008/104 del 05/12/2008, in applicazione della L.R. 11/2004.

Nella sua accezione strategica, il PTCP si basa su 4 condizioni generali:

- l'assunzione dell'adattamento al cambio climatico globale, nella declinazione adeguata ai caratteri strutturali e alle criticità del proprio territorio, riconosciute dalla comunità come valori;
- l'assunzione di una scala vasta adeguata a collocare la provincia del Capoluogo come strategica nella regione e nel Nordest, con riguardo allo spazio europeo (Espon e Adria-Po Valley);
- la conseguente determinazione di trattare la provincia come unità forte;
- l'assunzione di una prospettiva di lungo periodo che superi le pressioni e le contingenze e prefiguri uno scenario evolutivo sostenibile per le future generazioni.

Obiettivi primari sono la difesa del suolo, legata alla valorizzazione del territorio naturale e agricolo; la formazione di parchi e riserve naturali legate ad una rete di connessione; la tutela e l'utilizzo al meglio delle risorse antropiche e culturali, nonché lo sviluppo dei diversi settori economico-produttivi in relazione al contesto di riferimento e alle potenzialità espresse, umane e materiali.

Il territorio comunale di Annone non appare interessato da azioni o interventi di rilievo. Non vengono individuati ambiti soggetti a trasformazioni di carattere territoriale.

Il Piano considera alcuni ambiti di potenziale sviluppo ambientale-naturalistico all'interno dell'area settentrionale del territorio comunale, tra il confine e la SP 61. Questa si collega poi al corridoio che si sviluppa lungo la direttrice nord-sud in corrispondenza del corso del Loncon.

All'interno del territorio si individuano alcuni elementi frammentati capaci di costituire la base per un sistema ambientale più articolato.

Il PTCP definisce un sistema di carattere ambientale che si sviluppa all'interno del sistema locale, con l'obiettivo di creare un disegno più ampio che metta a sistema gli elementi esistenti e le potenzialità ambientali.

In dettaglio, la lettura dell'assetto territoriale così sviluppata evidenzia la presenza di alcuni elementi che strutturano la rete ecologica locale, tenendo conto degli spazi interni al confine comunale di Annone o collocati in prossimità ad esso. Si evidenzia quindi l'importanza dell'area boscata situata all'interno del territorio comunale di San Stino, in corrispondenza con il confine ovest di Annone, denominata bosco di Brandiziol.

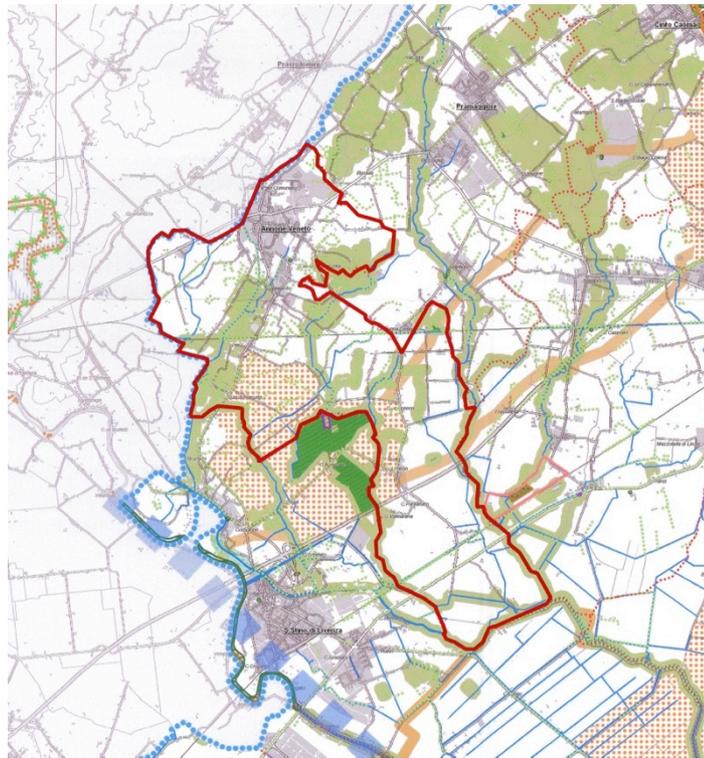


Figura 8 – estratto della Tav. 3 – Sistema Ambientale

All'interno del sistema ambientale sono ricompresi anche gli ambiti di interesse naturalistico della provincia di Venezia ricadenti nel territorio e riportati nel paragrafo 2.1.2 - Ambiti di particolare interesse ambientale. Per tali ambiti sono definite delle tutele da un punto di vista urbanistico e/o paesaggistico e/o naturalistico e/o storico artistico e/o di tutela del suolo.

Essi sono:

- AF 12 - Bosco e prato dell'ex stazione di Parmaggiore
- AF14 – Siepe alberata del fosso Melon
- AF15 – Fiume Loncon, landa destra e boschetti della frassinella e di Loncon
- AF 18 - Prati di Gai di Pracurte e Annone
- AF 19- Siepe alberata del Fosson

### 2.6.5. Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Venezia

Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Venezia è stato approvato, in applicazione della Legge 157/1992, con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 51 di verbale del

12.06.2003 e modificato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 2007/00079 di verbale del 22.11.2007.

Il Piano individua, all'interno del territorio comunale di Annone, tre zone di ripopolamento e cattura (Z.R.C.) – Blessaglia, Corbolone Giai e Lison – l'Oasi di Protezione dei boschi Belfiore e Pramaggiore, a cavallo tra il territorio di Annone e quello di Pramaggiore e l'Azienda Faunistico Venatoria di Santa Chiara, che si sviluppa tra i territori di Annone, Portogruaro e Pramaggiore.

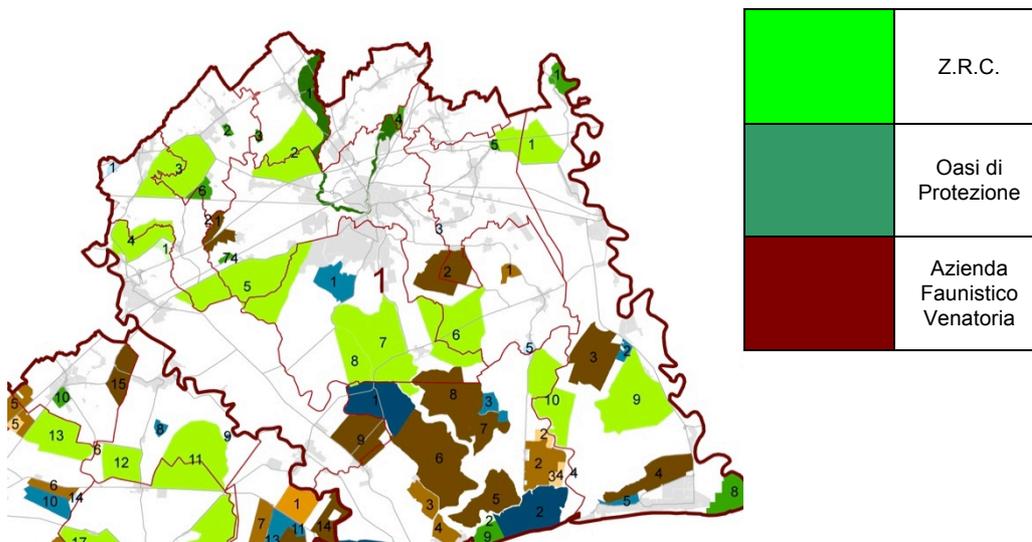


Figura 9 - Estratto della Carta della Stagione Venatoria 2008-2009. Fonte: Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Venezia, anno 2007-2012

#### 2.6.6. GAL Venezia Orientale

Il GAL VENEZIA ORIENTALE (VeGAL) è un Agenzia di Sviluppo fondata nel 1995 dai più rappresentativi enti pubblici e privati dell'area nord-orientale del Veneto, tra i quali anche il comune di Annone Veneto. Il fine del Gruppo di Azione Locale è quello di attivare azioni intersettoriali al fine di qualificare l'offerta locale, integrare i settori economici più sviluppati e rafforzare l'identità locale.

Gli obiettivi principali riguardano:

- sostegno ad azioni innovative degli operatori locali pubblici e privati che rispondano alle necessità del mondo produttivo e sociale del territorio;
- incentivi finalizzati al lavoro comune tra i soggetti presenti sul territorio per raggiungere obiettivi comuni;
- qualificazione dell'offerta locale;

- recupero dell'identità culturale locale;
- studio e diffusione delle esperienze in ambito comunitario e stimolo alla cooperazione transnazionale.

I settori in cui il GAL interviene, orientati allo sviluppo rurale, sono quelli di turismo, agricoltura, imprenditoria, tutela dell'ambiente e servizi locali, con particolare attenzione alla loro integrazione e sinergia. Le azioni principali sono:

- redazione, coordinamento e gestione di piani e progetti di sviluppo locale;
- informazioni, assistenza tecnica e fund-raising sui finanziamenti comunitari, nazionali e regionali;
- animazione economica territoriale;
- analisi e studi del contesto di interventi;
- iniziative di informazione;
- attuazione di progetti di cooperazione e ricerca di partners;
- interventi nei settori del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato e delle PMI locali, dei servizi, della tutela ambientale, della cultura e del patrimonio;
- azioni di governance locale, pianificazione e concertazione;
- innovazione: sviluppo progetti e ricerca.

All'oggi non risultano attivi programmi che interessano direttamente il territorio di Annone.

Si rileva come gli ultimi progetti che abbiano coinvolto l'ambito comunale siano stati rivolti alla valorizzazione e messa a sistema delle risorse territoriali, in particolare legate al patrimonio agricolo-produttivo, sotto il profilo dello sviluppo turistico, mettendo a sistema le realtà e potenzialità dei diversi luoghi.

### 3. EVOLUZIONE DEL SETTORE PRODUTTIVO AGRICOLO

#### 3.1. ANDAMENTO STATISTICO

La porzione di territorio comunale utilizzabile ai fini agricoli si identifica con la cosiddetta Superficie Agricola Totale (SAT) che secondo l'ISTAT è *“l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinata a colture erbacee e/o legnose agrarie, inclusi i boschi, la superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, eccetera, situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda”*.

È evidente che si tratta di uno spazio che, solo potenzialmente, può essere considerato agricolo a tutti gli effetti, in quanto, al suo interno, possono coesistere situazioni anche molto diverse, in funzione delle caratteristiche delle imprese agricole che lo gestiscono. In ragione di ciò, sempre a fini statistici, si è ritenuto utile individuare un'altra grandezza, la superficie agraria utilizzata (SAU) che in questo caso l'ISTAT identifica come *“l'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto”* e che rende conto della misura in cui le aziende agricole utilizzano le superfici di cui singolarmente hanno disponibilità.

La distribuzione a livello territoriale e aziendale della SAT e della SAU rappresenta un utile indicatore per valutare la difficoltà ed il grado di impegno degli agricoltori rispetto all'utilizzo della terra che dispongono, fornendo di conseguenza il livello di coltivazione di un territorio ed il grado di interazione delle attività agricole con l'ambiente naturale.

Dal grafico che segue, si evidenzia l'andamento della superficie agricola e del numero di aziende occupate nel settore primario all'interno del comune di Annone Veneto. Il trend relativo al numero di aziende è negativo con una perdita maggiore del 50% in meno di 30 anni, come anche quello della SAT con una riduzione percentuale del 20%.

Si può notare una riduzione significativa del numero delle Aziende agricole nel decennio 2000-2010.

A tal proposito appare ancora più utile indagare cartograficamente, come verrà proposto nei successivi capitoli, le tipologie di uso del suolo, la quantità ad esse dedicata e non per ultimo, il valore totale di superficie destinata al settore primario.

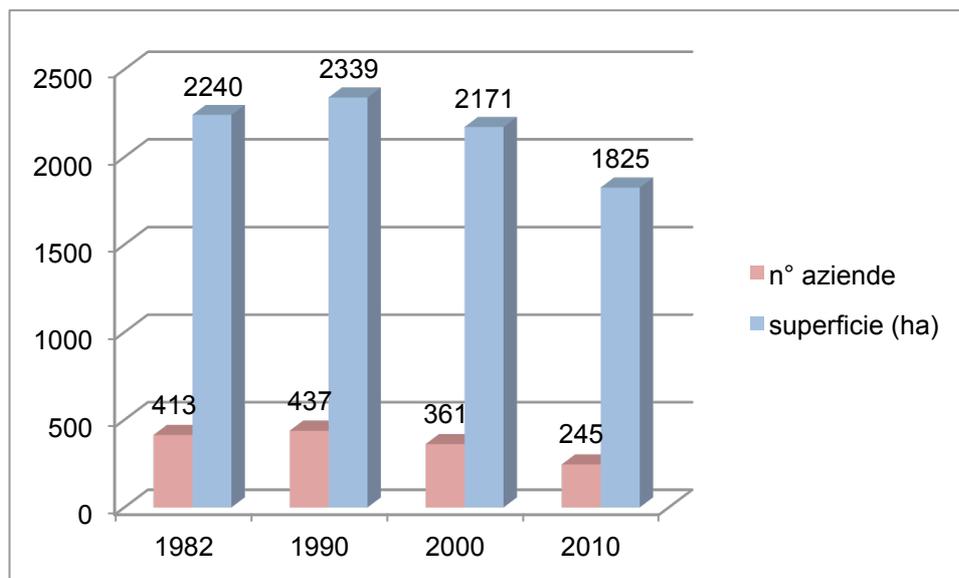


Grafico 8 - Evoluzione della superficie agricola totale in ettari e delle aziende agricole dal 1982 al 2010

Il Censimento dell'Agricoltura rappresenta una documentazione puntuale degli aspetti organizzativi e strutturali delle aziende agricole, delle forme di utilizzo del suolo e degli indirizzi produttivi, del livello di meccanizzazione e delle quantità dei fattori produttivi (capitale fondiario, capitale agrario e lavoro) impiegati nel processo produttivo, dei rapporti tra aziende e le connesse attività economiche esterne al settore, sulla cooperazione e le altre forme di associazionismo. Dalla Tabella 10 si comprende come il maggior numero di aziende agricole sia di tipo privato.

Tabella 6 - Forma giuridica delle Aziende agricole. (Censimento agricoltura 2010. Dati ISTAT)

Forma giuridica				
Tot.	Azienda individuale	Società semplice	Altre società	Soc. coop.
245	230	11	2	2

Le aziende agricole individuali segnalate, risultano prevalentemente di tipo familiare e di dimensioni medio-piccole e vedono (Tabella 11) i capi azienda di sesso maschile risultare nettamente superiori rispetto alle donne (185 contro 60).

Tabella 7 - Rapporti con il conduttore. (Censimento agricoltura 2010. Dati ISTAT)

	Capi azienda	Età media	Giornate di lavoro	Rapporto con il conduttore				
				Conduttore	Coniuge	Familiare	Parente	Altro
Totale	245	61,29	15405	212	13	6	12	2
Maschi	185	61,37	13060	157	11	5	11	1
Femmine	60	61,03	2345	55	2	1	1	1

Tabella 8 – Livello di istruzione dei capi aziendali. (Censimento agricoltura 2010. Dati ISTAT)

sesso	Capi azienda	Titolo di Studio									Frequenza corsi
		Nessun titolo di studio	Licenza di scuola elementare	Licenza di scuola media	Diploma di qualifica		Diploma media superiore		Laurea o diploma universitario		
					tipo agrario	altro tipo	tipo agrario	altro tipo	tipo agrario	altro tipo	
Totale	245	1	101	93	7	2	14	17	7	3	10
Maschi	185	1	75	72	7	1	12	10	6	1	6
Femmine	60	0	26	21	0	1	2	7	1	2	4

I dati riportati in Tabella 9 confermano anche per Annone Veneto la tradizionale caratterizzazione dell'agricoltura padana, quale realtà particolarmente frammentata.

Si nota come il maggior numero di aziende (105 su 245, il 43%) è dotato di una superficie aziendale inferiore ai due ettari, mentre le stesse diminuiscono all'aumentare del range di superficie.

Tabella 9 – Aziende per classi dimensionali riferite al censimento ISTAT del 2010

Classe di superficie agricola utilizzata	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più	totale
	42	63	38	35	22	28	9	4	3	1	245

Interessante è paragonare i dati appena analizzati con la serie storica derivante dai censimenti dell'agricoltura degli anni 1970, 1982, 1990 e 2000.

Tabella 10 - Numero di aziende suddiviso per classi di SAU (in ettari)

	Aziende						TOTALE
	0 - 1.99	2 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 49.99	oltre 50	
Censimento 1970	217	136	66	30	10	3	462
Censimento 1982	183	134	64	22	6	4	413
Censimento 1990	224	118	57	23	10	5	437
Censimento 2000	177	103	38	27	11	5	361
Censimento 2010	105	73	22	28	13	4	245

Di seguito vengono rappresentati graficamente i dati contenuti nella Tabella 10. Si può notare che fin dagli anni settanta la maggior parte delle aziende presenti nel territorio comunale erano caratterizzate da una SAU inferiore ai 5 ettari.

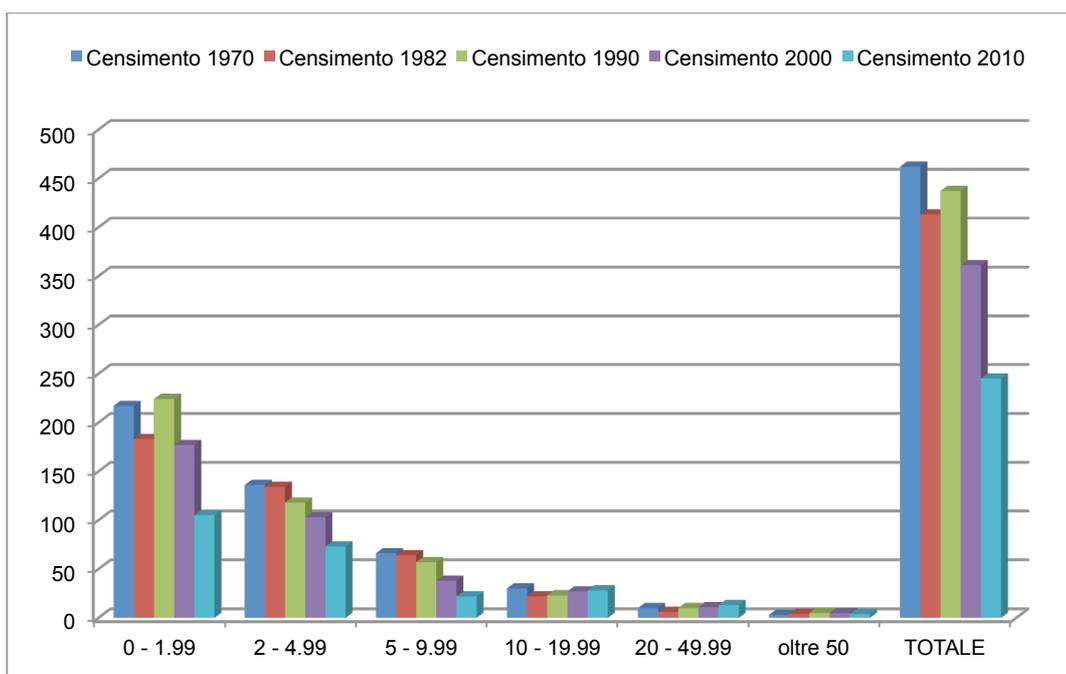


Grafico 9 - Rappresentazione grafica del numero di aziende suddiviso per classi di SAU (in ettari).

Di seguito, anziché considerare il numero di aziende, si considera la superficie utilizzata dalle varie aziende sempre distribuita nelle classi di SAU definite in precedenza.

Tabella 11 – Superficie utilizzata suddivisa per classi di SAU (in ettari).

	Superficie aziende						TOTALE
	0 - 1.99	2 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 49.99	oltre 50	
Censimento 1970	193	477	474	413	237	489	2284
Censimento 1982	191	424	446	299	156	431	1947
Censimento 1990	212	385	389	300	281	444	2011
Censimento 2000	146	324	253	361	338	495	1917
Censimento 2012	116	228	148	394	335	344	1565

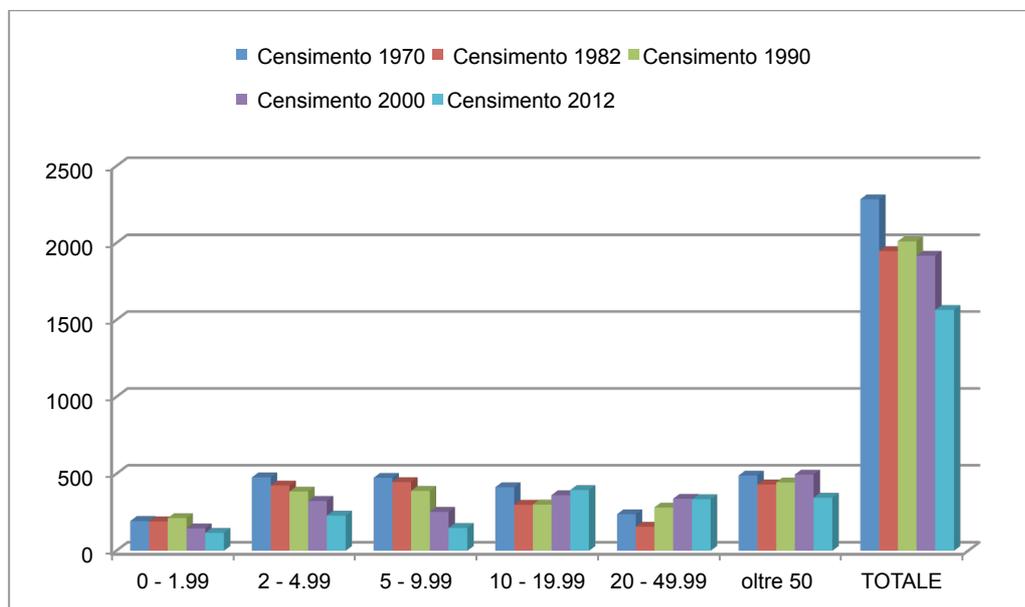


Grafico 10 - Rappresentazione grafica della superficie utilizzata suddivisa per classi di SAU (in ettari).

Il grafico che segue evidenzia invece l'andamento del numero di aziende e della superficie media rilevata negli ultimi cinque censimenti dell'agricoltura. Dal censimento del 1970 a quello del 2010 si nota una progressiva diminuzione del numero di aziende, unico periodo in controtendenza si è rilevato con il censimento del 1990 quando il numero di aziende era risalito di 25 unità rispetto al 1982. Con il censimento del 2000, a differenza dei precedenti tre, si riscontra un aumento della superficie media aziendale, accentuato poi nella decade successiva.

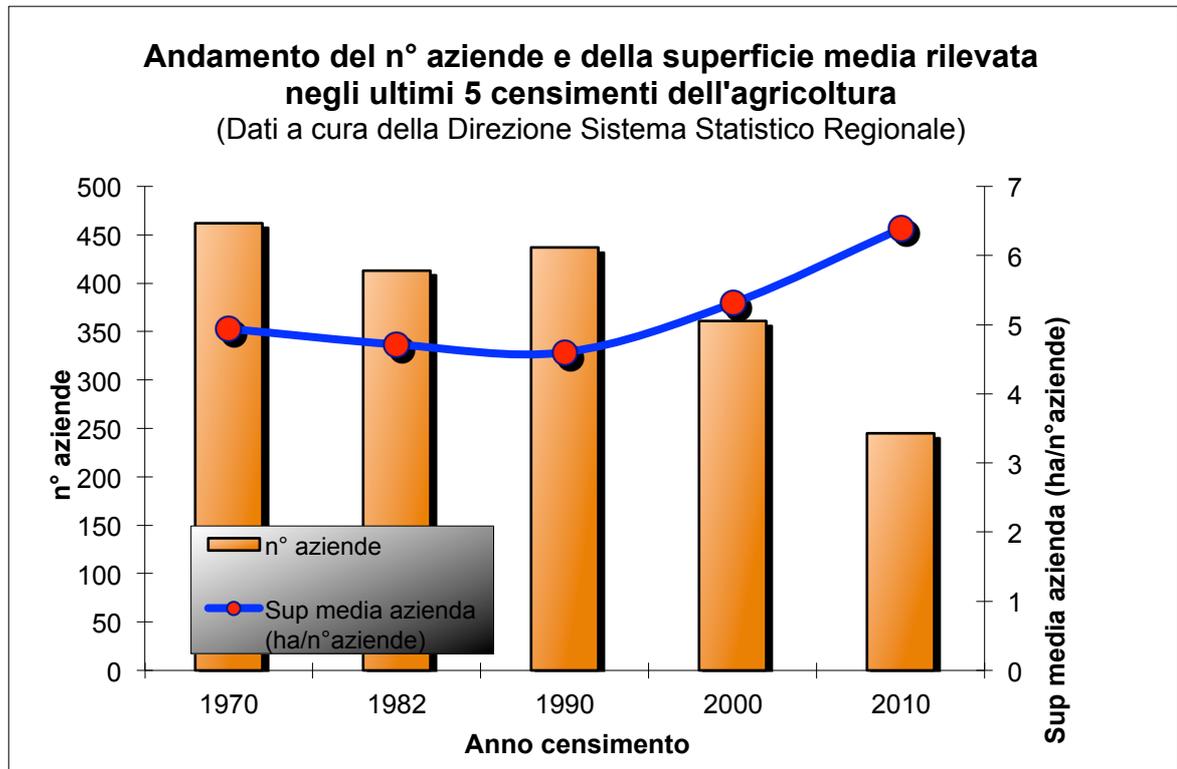


Grafico 11 - Confronto tra numero di aziende agricole e superficie media dell'azienda rilevata durante i censimenti dell'agricoltura passati.

### 3.2. TIPOLOGIE COLTURALI (ISTAT 2010)

Il 6° Censimento dell'Agricoltura evidenzia l'esistenza di 245 aziende agricole per una SAU totale di 1565 ha (SAT 1825 ha). La tabella riportata di seguito riporta una panoramica di quali sono le coltivazioni principali all'interno della superficie agricola utilizzata.

Le superfici a seminativo (859.54 ha) ricoprono la gran parte del territorio, circa il 55 % della SAU. Le coltivazioni legnose si rinvengono poi in 144 aziende con una superficie di 694.39 ettari, dei quali il 99% occupati da vigneto (689 ha).

Tabella 12 - Superficie agraria utilizzata di Annone Veneto. (Censimento agricoltura 2010. Dati ISTAT)

SAU	aziende	245
	superficie	1565
SEMINATIVI	aziende	192
	superficie	859,54
Cereali	aziende	91
	superficie	356,33
Piante industriali	aziende	94
	superficie	350,55
Ortive	aziende	3
	superficie	0,85
Foraggere avvicendate	aziende	32
	superficie	92,11
Terreni a riposo	aziende	28
	superficie	59,7
COLTIVAZIONI LEGNOSE	aziende	144
	superficie	694,39
Vite	aziende	141
	superficie	689,16
Frutteti	aziende	5
	superficie	2,89
Vivai	aziende	2
	superficie	2,34

Sono presenti anche produzioni di qualità in 54 aziende per un totale di 590 ettari tra agricoltura biologica e produzioni IGP prevalentemente legate alla viticoltura, mentre si evidenzia l'esistenza di altre fonti di reddito per attività connesse all'agricoltura tramite lavoro per conto terzi utilizzando mezzi di produzione dell'azienda per l'attività agricola.

Tabella 13 - Aziende con produzione di qualità. (Censimento agricoltura 2010. Dati ISTAT)

	Agricoltura biologica		Produzione di qualità DOP e IGP	Totale
	Piante da semi oleosi	Vite	Vite	
Aziende	1	6	47	54
SAU	1.5	110.12	479.17	590.79

Tabella 14 – aziende con reddito integrativo rispetto a quello agricolo. (Censimento agricoltura 2010. Dati ISTAT)

Attività remunerative connesse all'azienda																
Agriturismo	Attività ricreative e sociali	Fattorie didattiche	Artigianato	Prima lavoraz dei prodotti agricoli	Trasformazione di prodotti		Prod. di energia rinnov.	Lavoraz. del legno	Acqua- coltura	Lavoro per conto terzi		Servizi per l'allevamento	Sistemaz. di parchi e giardini	Silvi- coltura	Prod. di mangimi	Altre attività
					Vegetali	Animali				Attività agricole	Attività non agricole					
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	1	0	0	0	0	0

### 3.3. ALLEVAMENTI ZOOTECNICI (ISTAT 2010)

Dal censimento dell'agricoltura del 2010 si calcolano 25 centri aziendali con attività zootecnica suddivisi in sole quattro tipologie di allevamento riportate nella tabella seguente. Si può affermare, visto il numero di aziende e di capi allevati, che il territorio comunale non è particolarmente interessato dalle attività zootecniche.

Tabella 15 - Numero di aziende e quantità di capi per tipologia di allevamento. (Censimento agricoltura 2010. Dati ISTAT)

	Censimento 2000		Censimento 2010	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Bovini	48	859	20	239
Caprini	1	2	-	-
Equini	4	6	2	5
Suini	56	230	1	10
Avicoli	-	6461	2	60
<b>Totale</b>	<b>109</b>	<b>7558</b>	<b>25</b>	<b>314</b>

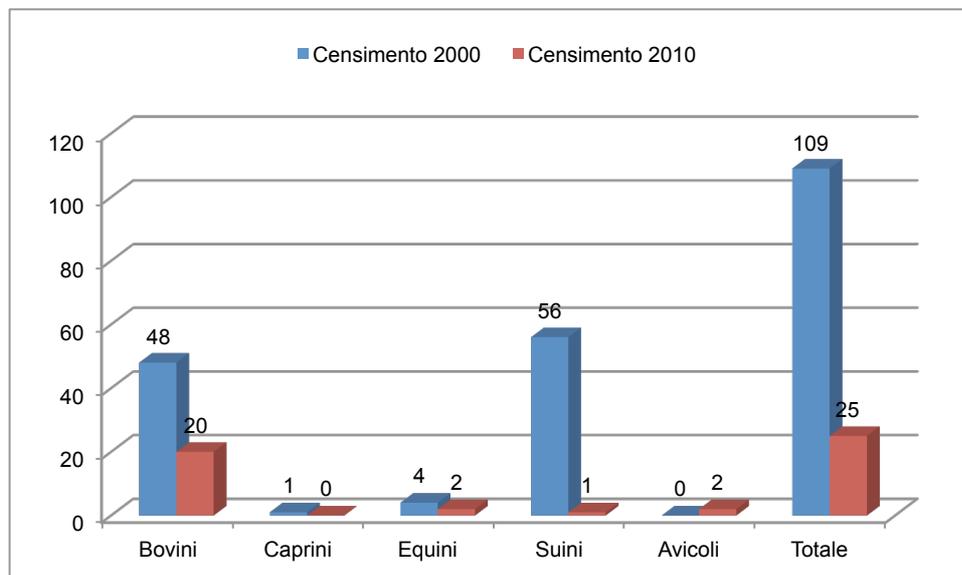


Grafico 12 - Numero di aziende per tipologia di allevamento. (Censimento agricoltura 2000 e 2010. Dati ISTAT)

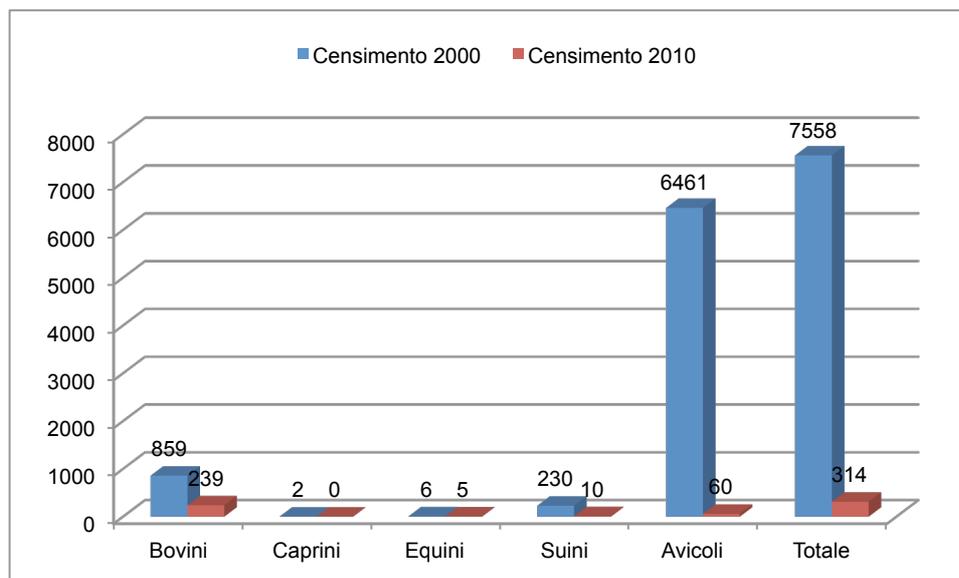


Grafico 13 - Numero di capi allevati per tipologia di allevamento. (Censimento agricoltura 2000 e 2010. Dati ISTAT)

### 3.3.1. Analisi degli allevamenti attuali

L'analisi degli allevamenti esistenti nel Comune di Annone Veneto è definita sia in base a dati del 2014, utilizzando come fonti sia quelle della Regione Veneto fornite per la redazione dei PAT (CREV - Centro Regionale Epidemiologia Veterinaria e SISP – Sistema Informativo del Settore Primario) sia quelle derivanti dai Servizi Veterinari dell'ULSS.

Le consistenze degli animali per i diversi allevamenti, riportate nelle tabelle che seguono, sono sempre riferite a una situazione di denuncia da parte dell'allevatore, e quindi passibili di potenziali errori, ma permettono comunque di eseguire un confronto con i dati del Censimento così da completare il trend nell'arco dell'ultimo decennio.

Tabella 20 - Numero di aziende e quantità di capi per tipologia di allevamento secondo i dati forniti dai servizi veterinari aggiornati a gennaio 2014.

	Censimento 2000		Censimento 2010		Servizi veterinari 2014	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Bovini	48	859	20	239	33	281
Caprini	1	2	0	0	0	0
Equini	4	6	2	5	5	7
Suini	56	230	1	10	2	0
Avicoli	0	6461	2	60	12	180
Conigli	0	0	0	0	5	20
<b>Totale</b>	<b>109</b>	<b>7558</b>	<b>25</b>	<b>314</b>	<b>57</b>	<b>488</b>

Nel complesso le aziende zootecniche risultano avere un trend vario con un abbassamento 2000-2010 da 109 a 25 aziende e conseguente aumento, risultato dai dati forniti dall'ULSS, a 57 aziende nel 2014.

Rispetto ad altri comuni del Veneto, Annone Veneto possiede una realtà zootecnica non particolarmente rilevante, si evidenziano oltretutto un trend negativo con il passare dei decenni: dal 2000 al 2014 gli allevamenti sono diminuiti del 52 %.

Si presume, nonostante il numero delle aziende avicole nel 2010 non sia reperibile che, proprio questa tipologia di allevamento abbia subito la maggiore perdita, il numero di capi infatti diminuisce da 6461 a solo 180.

L'allevamento di bovini vede una diminuzione di 15 centri zootecnici ed una conseguente dimezzamento dei capi allevati, altro dato da segnalare riguarda il censimento da parte dei Servizi Veterinari di 5 piccoli allevamenti cunicoli destinati, indubbiamente, dato il ridotto numero di capi registrati, all'autoconsumo.

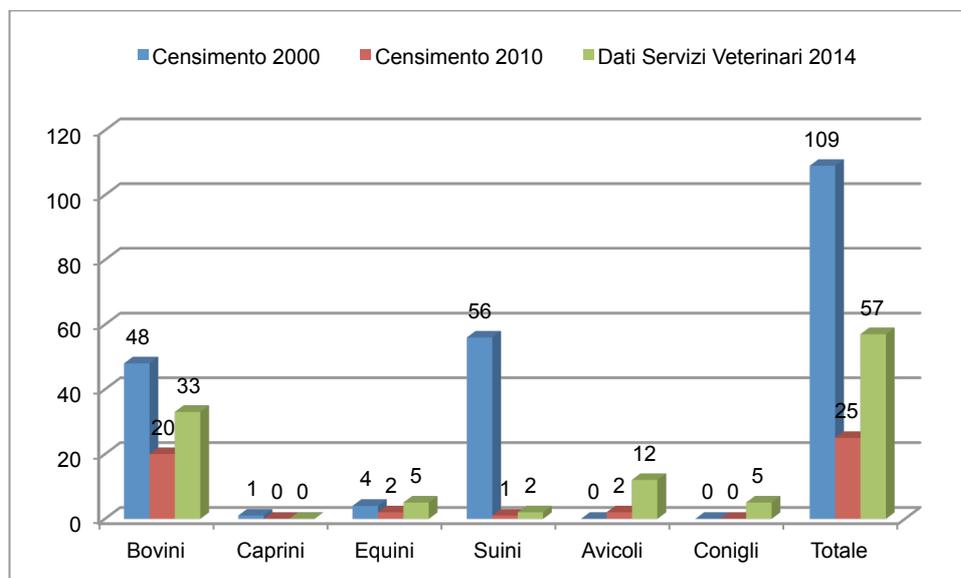


Grafico 14 - Raffronto tra il numero di aziende agricolo-zootecniche dal 2000 ai dati regionali del 2014

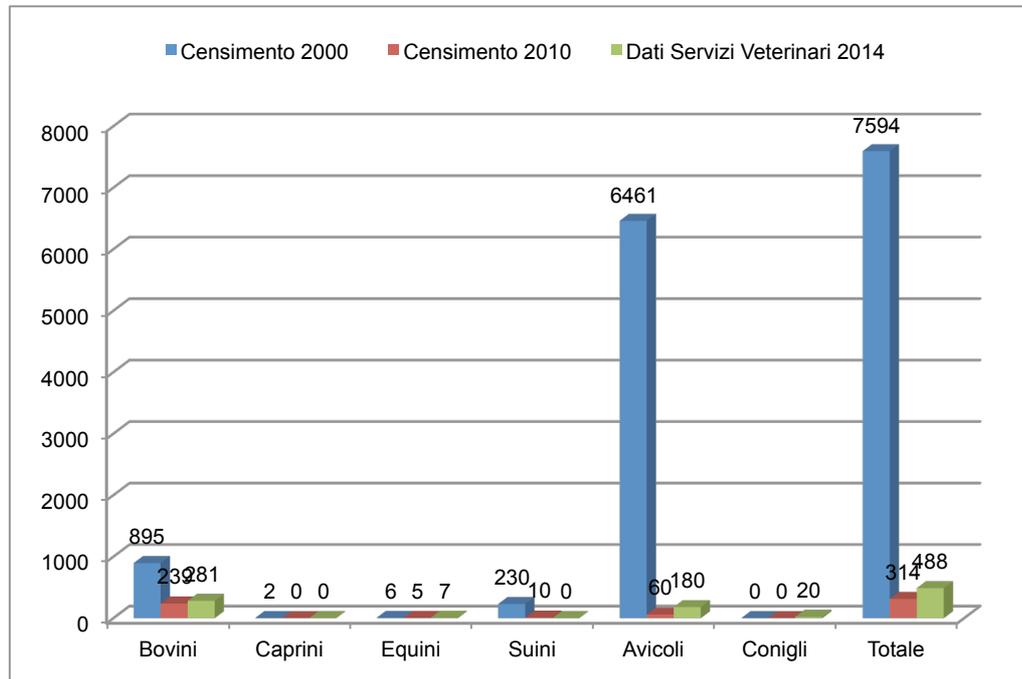


Grafico 15 – Raffronto del numero di capi dal 2000 ai dati regionali del 2014

## 4. L'ATTUALE SISTEMA AGRICOLO

### 4.1. ANALISI ED ELABORAZIONE DELLA CARTA DELL'USO DEL SUOLO

Per evidenziare i reali utilizzi del suolo nel territorio comunale, è stata realizzata una cartografia tematica, alla scala 1:10.000, sulla base della Carta Tecnica Regionale (CTR) in formato vettoriale.

La Carta di uso del suolo attuale è il risultato della osservazione dello stato di fatto sull'ortofotogrammetrico del 2006-2007 (ortofoto digitali a colori Terraltaly it2000 NR volo 2006-2007) integrata con puntuali verifiche, allo scopo di caratterizzare e restituire l'effettiva utilizzazione del territorio.

I dati sono stati successivamente elaborati mediante specifico software GIS (Geographic Information System), con la creazione della banca dati (database) collegata ai diversi elementi della carta (features).

La caratterizzazione dei diversi elementi spaziali (assegnazione degli attributi) e la successiva tematizzazione deriva da un approfondimento della classificazione del sistema europeo di mappatura dell'uso e copertura del suolo Corine Land Cover (CLC).

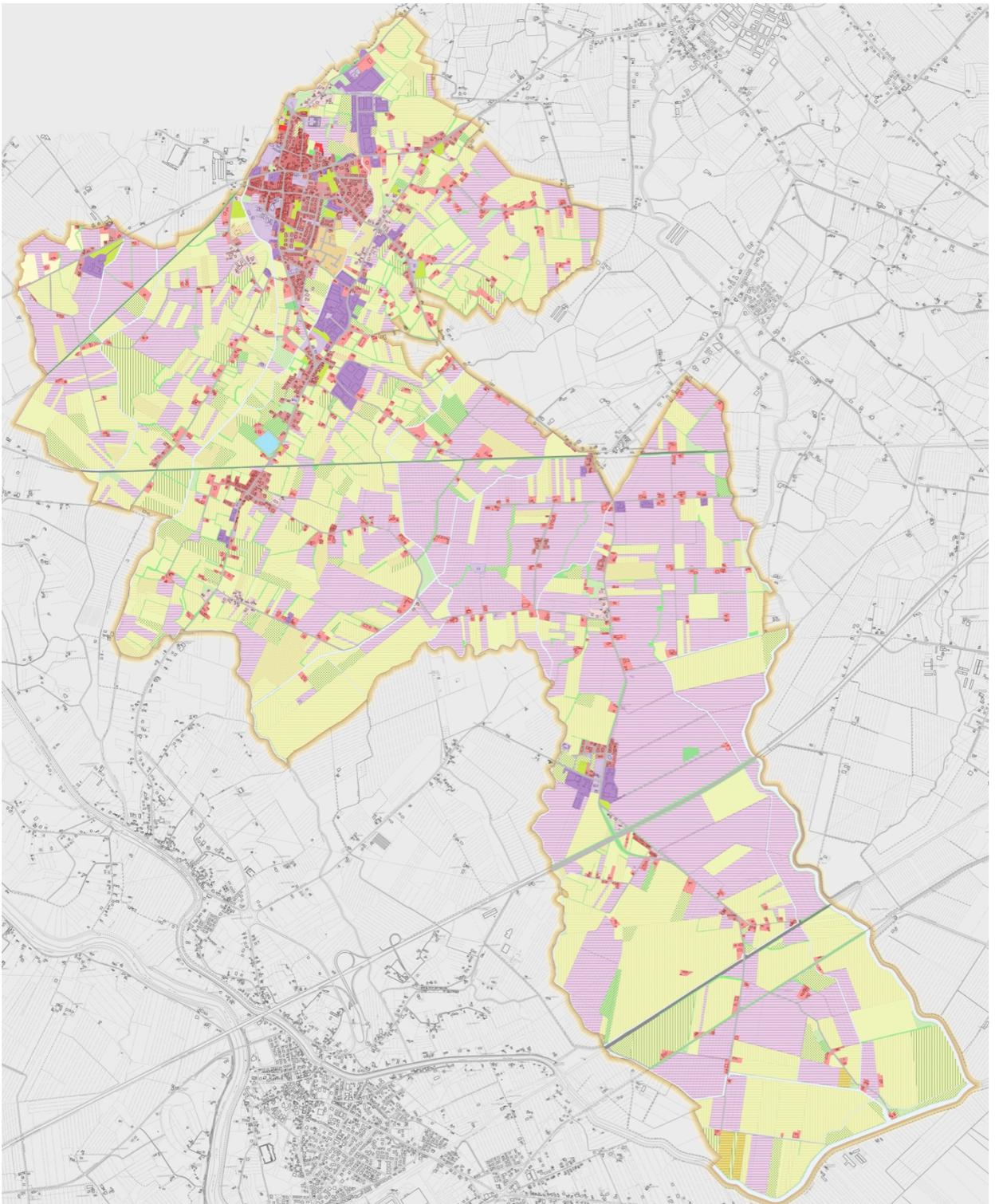
La cartografia, inoltre, consente la determinazione di indici di qualità ecosistemica e di biodiversità, utilizzati per il Quadro Conoscitivo e per la VAS.

Nella seguente tabella si riportano le diverse utilizzazioni del suolo rilevate nel territorio comunale evidenziando la superficie assoluta e relativa delle medesime.

Tabella 16 - Ripartizione culturale della superficie comunale. I codici derivano dalla legenda uso del suolo Corine 2003 e dalla "Proposta modifica lettera A e F" aggiornamento 2009 (DGR 65 del 5 maggio)

Descrizione tipo uso del suolo	Superficie (ha)
1121 - Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto	17,86
1122 - Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale	59,53
1123 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale	18,74
113 - Classi di tessuto urbano speciali	0,67
1132 - Strutture residenziali isolate	93,88
1211 - Aree destinate ad attività industriali	48,87
1213 - Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati	19,91
1222 - Rete stradale secondaria con territori associati	72,23
1223 - Rete ferroviaria con territori associati	11,17

Descrizione tipo uso del suolo	Superficie (ha)
133 - Aree in costruzione	5,76
134 - Aree in attesa di una destinazione d'uso	4,26
141 - Aree verdi urbane	12,21
211 - Terreni arabili in aree non irrigue	5,70
21111 - Mais in aree non irrigue	0,36
212 - Terreni arabili in aree irrigue	167,24
21211 - Mais in aree irrigue	342,98
21212 - Soia in aree irrigue	427,76
21216 - Foraggiere in aree irrigue	62,71
21221 - Cereali in aree irrigue	82,09
21241 - Orticole in pieno campo in aree irrigue	0,30
2128 - Superfici a riposo in aree irrigue	80,18
221 - Vigneti	876,79
222 - Frutteti	6,81
2241 - Arboricoltura da legno	22,08
231 - Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	14,45
232 - Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	9,06
311 - Bosco di latifoglie	2,59
5111 - Fiumi, torrenti e fossi	61,06
5112 - Canali e idrovie	0,0004
5121 - Bacini senza manifeste utilizzazione produttive	2,04
611 - Gruppo arboreo	0,83
612 - Filare	52,15
613 - Fascia tampone	0,55
<b>Totale complessivo</b>	<b>2582,85</b>



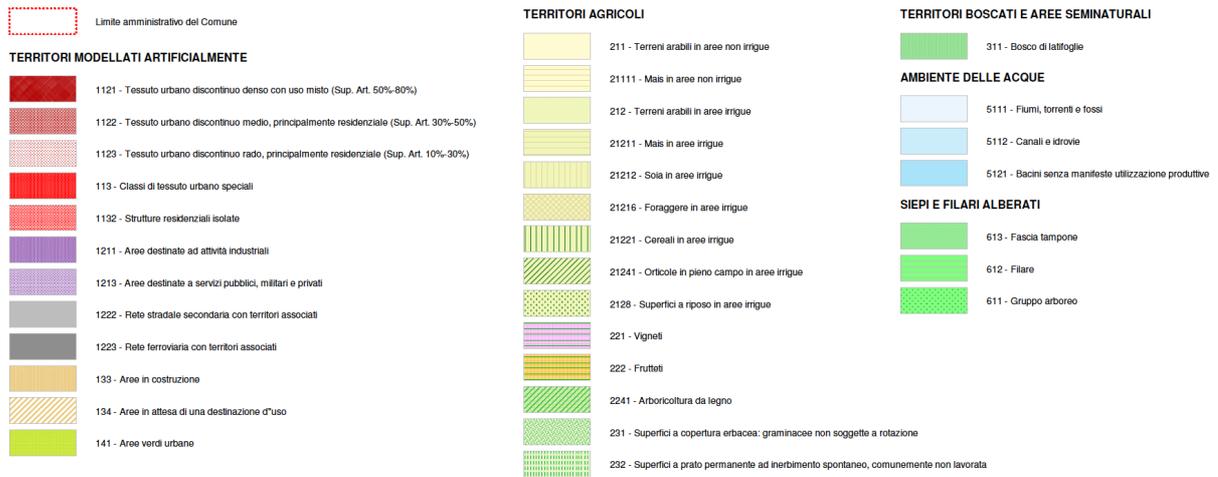


Figura 25 - Carta dell'uso del suolo e relativa legenda

L'individuazione delle diverse tipologie di utilizzo dei suoli è fondamentale e propedeutica alle successive analisi multidisciplinari per una corretta progettazione urbanistica e pianificatoria.

Come si può notare dall'estratto della cartografia riportato nella pagina seguente, così come peraltro avallato dai valori tabellari di tipologie di utilizzo delle superfici, nel territorio comunale sono significativamente presenti i vigneti, soprattutto nella porzione centrale e meridionale del territorio.

Lo sviluppo diffuso che si è avuto in via preferenziale nell'intorno del capoluogo di Annone Veneto e prevalentemente lungo la SP61 che collega Annone-Giai di Pracurte con Corbolone e San Stino di Livenza, ha comportato un mantenimento della parcellizzazione della proprietà con una maggior diversificazione delle tipologie colturali.

Si riscontrano soventi superfici prative, foraggiere, ma anche mais e cereali, oltre che orticole e vigneti, spesso di piccole dimensioni e intervallate da siepi campestri a delimitazione della proprietà.

Spostandosi verso la porzione centrale e meridionale del territorio, a sud della linea ferroviaria Treviso-Portogruaro, la conurbazione si riduce lasciando maggior spazio all'ambito agricolo. L'abitato è prevalentemente relegato al fronte strada della SP60 che porta a Loncon oltre che alla viabilità secondaria che penetra, anche se in modo ridotto, negli spazi aperti.

Riducendosi la frammentazione aumenta la superficie coltivata e l'omogeneità colturale a vigneto DOC, DOCG e IGT. Qua e là si interpone qualche lotto di seminativo o qualche prato

con siepi campestri residuali sui bordi. Man mano che ci si sposta verso sud, dall'autostrada A4 al confine meridionale, i vigneti si riducono per lasciar spazio a grandi superfici di seminativo.



Figura 10 – individuazione delle due grandi porzioni di territorio che caratterizzano l'assetto agrario e paesaggistico di Annone Veneto.



Foto 1 – superfici a seminativo della porzione a nord di Annone, si intravedono i margini dell'edificazione recente



Foto 2 – sempre nella zona settentrionale del territorio si rinvengono soventi cereali e prati intervallati da siepi campestri e filari capitozzati



Foto 3 – nuovo impianto moderno di vigneto



Foto 4 – zone miste vigneto-seminativo nella zona settentrionale del comune



Foto 5 – i vigneti DOC nella parte centrale del comune



Foto 6 – vigneti e siepi campestri di contorno



Foto 7 – nella parte meridionale del comune i vigneti sono sostituiti spesso da grandi superfici a seminativo

Per approfondire la matrice agricola è necessario fare delle valutazioni su quella che risulta essere la sua specifica vocazione colturale e per questo la carta della copertura del suolo agrario risulta essere fondamentale.

La cartografia mette in evidenza la prevalente suddivisione tra colture legnose (vigneti, frutteti e arboricoltura da legno) rispetto ai seminativi a ciclo annuale (mais, cereali, soia).

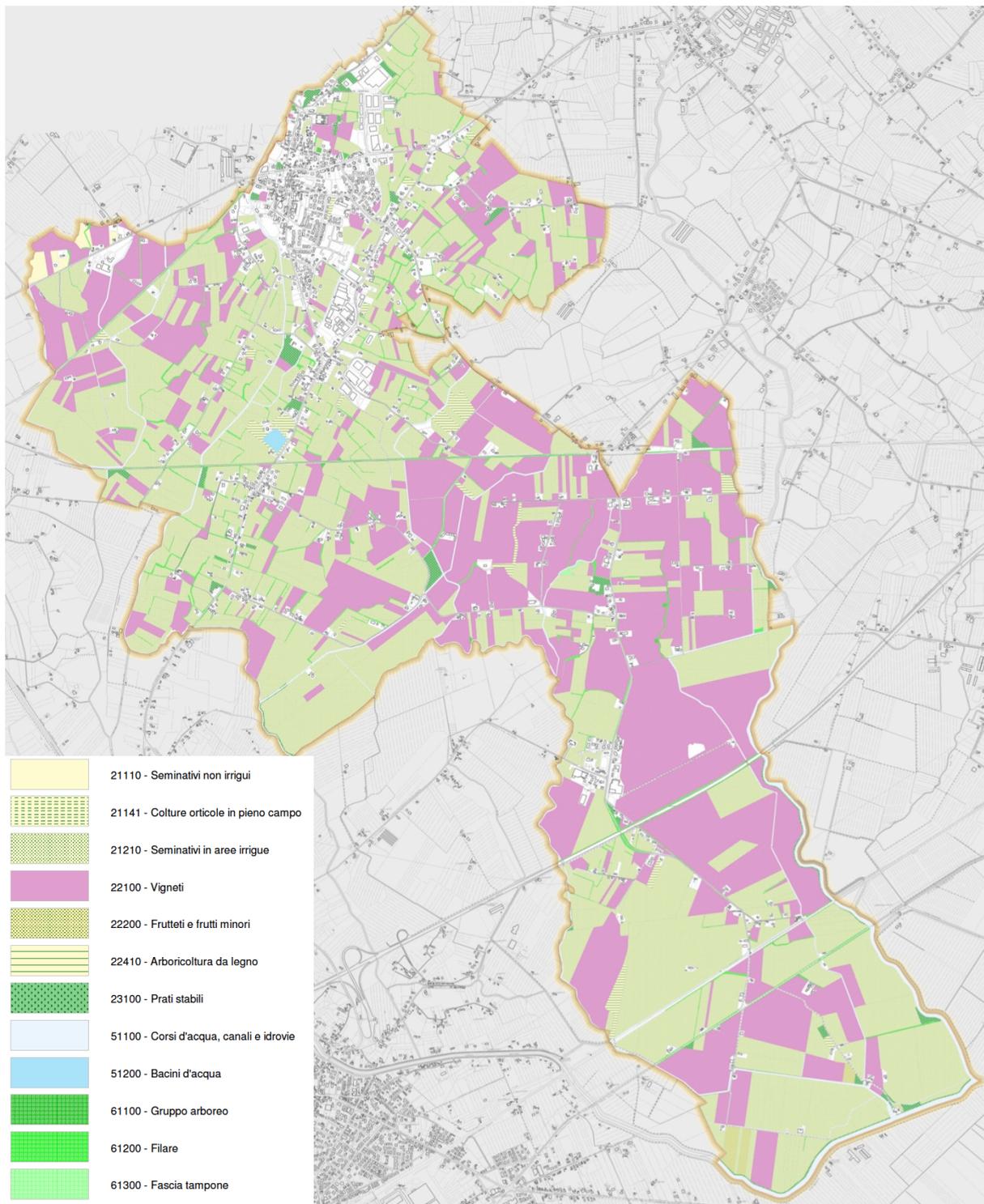


Figura 26 - Carta della copertura del suolo agricolo con legenda

#### 4.2. ANALISI ED ELABORAZIONE DELLA CARTA DELLA SAU

La SAU è la superficie agricola utilizzata, ovvero quella impiegata per l'utilizzazione agricola dei terreni e per le attività connesse che si riscontrano. Il suo valore è di fondamentale importanza nella determinazione della potenzialità di sviluppo edificatorio del territorio comunale secondo il metodo di calcolo definito dalla Regione Veneto. La sua determinazione può avvenire in due modi:

- valutando le sezioni ISTAT;
- misurandola analiticamente sulla base di ortofoto e di rilievo in campo.

Nell'analisi dei dati rilevati con il Censimento ISTAT dell'Agricoltura del 2000, benché in maniera conforme agli atti di indirizzo della L.R. 11/04 e s.m., si è riscontrato uno scostamento dalla seconda metodologia in quanto non vengono considerate tutte le attività agricole presenti nel Comune di Annone Veneto. Possono difatti essere presenti aziende di proprietà domiciliate al di fuori del comune o fondi agricoli extra comunali riconducibili alle aziende e quindi ad alcune superfici non corrisponde l'azienda agricola di riferimento.

Nel secondo caso invece, si procede alla misurazione dell'effettiva superficie agricola utilizzabile esistente attraverso il riscontro oggettivo dei dati di foto aeree, a prescindere dall'identificazione del complesso aziendale.

Al territorio comunale (STC) sono state sottratte le superfici relative alle seguenti voci:

- superfici artificiali appartenenti al livello c0506016\_UsoSuolo ;
- idrografia di superficie appartenente al livello c0506016\_UsoSuolo (aree);
- idrografia di superficie appartenente al livello IDROGRAF della CTRN aggiornata, con TipoMod<>5;
- edifici appartenenti allo shape FABBRIC della CTRN aggiornata, (con TipoMod<>5);
- superfici boscate appartenenti al livello c0506016\_UsoSuolo (o al livello c0506031\_CopSuoloAgricolo);
- viabilità secondaria appartenente al livello VIABILIT (con TipoMod <>5) non informatizzata nei livelli b0105031\_Viabilita e c0506016\_UsoSuolo.

Al fine di individuare la distinzione fra SAU in zona agricola e non, è stato eseguito un overlap fra il livello di SAU e le Z.T.O. del PRG (c1104061\_Zone).

Il confronto della superficie agricola utilizzata derivata dal Censimento generale dell'agricoltura del 2010 (SAU= 1565 ha), rispetto a quella cartografata direttamente dalle

ortofoto del 2006 (SAU=2089,88 ha) evidenzia una differenza in termini di superficie pari a 524,88 ha.

Attualmente per la formazione dei PAT, il metodo di calcolo della superficie agraria deriva dalle specifiche tecniche "DGR 3811 del 9 dicembre 2009, BUR del 12 gennaio 2010, in adeguamento al parere della seconda Commissione Consiliare del 12 ottobre 2009 prot. N. 12848, legate a questioni pianificatorie e di redazione dello stesso strumento urbanistico.

In particolare le voci che rientrano nel computo della SAU vengono riportate nella tabella seguente.

Il Censimento nazionale dell'agricoltura invece esclude dal computo della SAU anche tipologie di utilizzo come l'arboricoltura da legno, i terreni a riposo ed abbandonati, ecc., decurtando così il valore finale.

Per tale motivo i valori attuali non si ritengono comparabili con quelli dei Censimenti nazionali in quanto derivati da metodi di calcolo diversi.

Tabella 17 - Tipologie di uso del suolo che definiscono la Superficie Agricola Utilizzata.

Codice	Superficie (ha)	Superficie (%)
<b>Corine Land Cover Descrizione tipo uso del suolo</b>		
21110 – Seminativi non irrigui	5,94	0,28%
21141 – Orticole in pieno campo	0,29	0,01%
21210 – Seminativi in aree irrigue	1127,80	53,96%
22100 – Vigneti	854,70	40,90%
22200 – Frutteti e frutti minori	6,64	0,32%
22410 – Arboricoltura da legno	21,37	1,02%
23100 – Prati stabili	23,02	1,10%
51200 – Bacini d'acqua	2,04	0,10%
61100 – Gruppo arboreo	0,82	0,04%
61200 – Filare	46,71	2,23%
61300 – Fascia tampone	0,55	0,03%
<b>Totale</b>	<b>2089,88</b>	<b>100,00%</b>

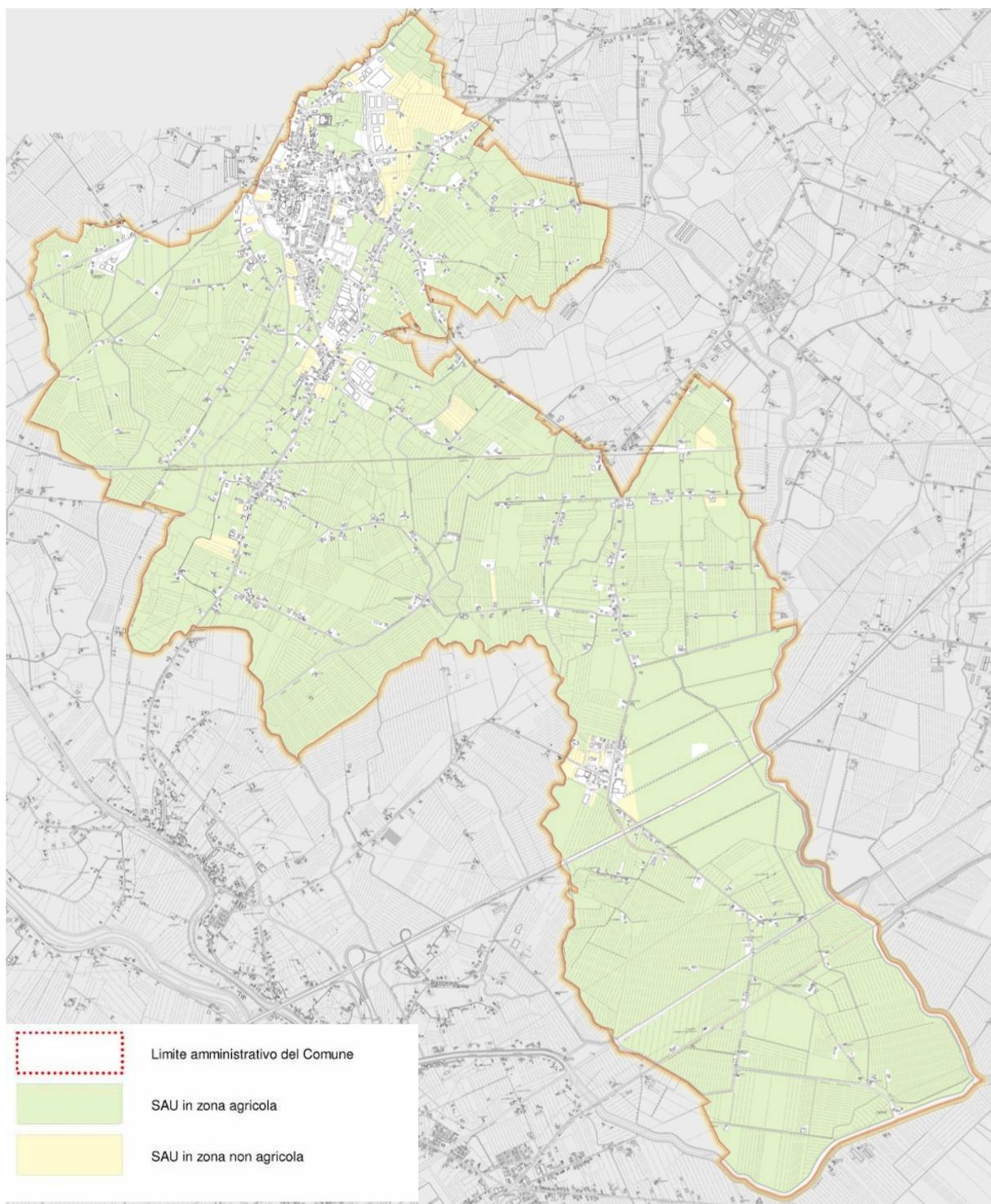


Figura 27 - Carta della SAU derivata dalla Carta dell'uso suolo.

#### **4.3. LA TRASFORMABILITÀ DELLA SAU**

In base alle considerazioni effettuate, all'analisi dell'uso del suolo, al conseguente ricavo della Superficie Agricola Utilizzata, il PAT determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, in conformità all'art. 13, comma 1, lettera f) della L.R. 11/04.

Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) rilevata al 2014: 2089,88 ha

Superficie Territoriale Comunale (S.T.C.): 2582,85 ha

Rapporto S.A.U. / S.T.C. =  $2089,88 / 2582,85 = 80,91 \%$

Nell'Allegato A della Dgr n°3650/2008 per definire la superficie massima di SAU trasformabile nel decennio (durata del Piano) viene definito il coefficiente che deve essere utilizzato per calcolare questo parametro in funzione del contesto di appartenenza cui appartiene il comune (pianura, collina, montagna) e il valore determinato dal rapporto SAU/STC.

Per Annone Veneto comune di pianura, il rapporto SAU/STC è maggiore di 61,3%, pertanto il coefficiente da utilizzare è di 1,30 %

Ne consegue che:

**SAU massima trasformabile =  $2089,88 \times 0,013 = 27,17$  ha**

#### **4.4. INDIVIDUAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI ECCEDENTI L'AUTOCONSUMO**

Gli allevamenti zootecnici sussistenti nel territorio comunale, al momento delle indagini agronomiche, sono stati valutati in funzione delle disposizioni dettate dagli Atti d'indirizzo lettera d) edificabilità zone agricole della L.R. 11/2004 così come modificato dall'Allegato A alla DGR n. 856/2012, relativamente alle "modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto".

La legislazione regionale ha confermato la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definendoli "strutture agricolo-produttive destinate all'allevamento", e quelli privi di tale connessione funzionale, definiti "allevamenti zootecnici intensivi". L'ampiezza delle fasce di rispetto dagli edifici adibiti ad allevamenti intensivi è calcolata in funzione del carico zootecnico, della tipologia di animali allevata e delle tecnologie di allevamento impiegate.

Nello specifico si è fatto riferimento alla DGR 134 del 21 aprile 2008 dove si dà significato ai piccoli allevamenti di tipo familiare di cui alla lettera q) comma 1 art. 2 della DGR 2495 del 7 agosto 2006: "insediamenti aventi come scopo il consumo familiare, con consistenza zootecnica complessiva inferiore ai 500 capi per le varie specie di piccoli animali da cortile e meno di 2 t di peso vivo per specie (equini, bovini, suini, ovicaprini, ecc.), con un massimo di 5 t di peso vivo complessivo".

Per l'identificazione e l'analisi dei centri zootecnici è stato considerato l'elenco completo degli allevamenti presenti nel Comune fornito dai Servizi veterinari. All'occorrenza si è fatto riferimento anche ai dati regionali (SISP).

Per quanto riguarda le restanti tipologie di allevamento sono stati fatti accertamenti per il riscontro del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola, facendo riferimento alla modifica della Legge Urbanistica Regionale n. 11/2004 (art. 50 lettera d) – Edificabilità zone agricole – punto 3), Tabella 1 – Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola, contenuta nell'allegato A alla DGR 168 del 31 maggio 2007 e all'allegato A alla DGR 856 del 15 maggio 2012.

Tabella 18 - Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola (Tabella 1 allegato A DGR 167, 31 maggio 2007 e allegato A DGR 856, 15 maggio 2012).

CATEGORIE DI ANIMALI	Durata Media del ciclo di produzione <sup>(1)</sup>	Unità foraggiere consumo annuale	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento <sup>(2)</sup> (%)	Quota minima approvvigionamento Unità foraggiere <sup>(3)</sup> (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate): zone non vulnerabili	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) <sup>(4)</sup> zone vulnerabili
Bovini e bufalini da riproduzione		3.500	50	20	2,5	1,2
Vitelloni		2.100	50	50	4	2
Manze		1.200	50	20	2,8	1,4
Vitelli	6 mesi	1.000	80	10	4	2
Suini da riproduzione		1.400	60	25	3,4	1,7
Suineti	3 mesi	160	60	25	3,4	1,7
Suini leggeri da macello	6 mesi	800	60	25	3	1,5
Suini pesanti da macello	9 mesi	800	60	25	3	1,5
Polli e fagiani da riproduzione		59	85	15	1,5	0,7
Galline ovaiole		37	85	15	1,5	0,7
Polli da allevamento e fagiani	6 mesi	14	80	15	1,4	0,7
Polli da carne	3 mesi	19	85	15	1,4	0,7
Galletto	2 mesi	12	80	15	1,4	0,7
Tacchini da riproduzione		96	70	15	2	1
Tacchini da carne leggeri	4 mesi	51	70	15	2	1
Tacchini da carne pesanti	6 mesi	80	70	15	2	1
Anatre e oche da riproduzione		64	70	15	2	1
Anatre, oche e capponi	6 mesi	40	70	15	2	1
Faraona da riproduzione		29	70	15	1,4	0,7
Faraona	4 mesi	18	70	15	1,4	0,7
Starne, pernici e coturnici da riproduzione		19	60	15	1,4	0,7
Starne, pernici e coturnici	6 mesi	12	60	15	1,4	0,7
Piccioni e quaglie da riproduzione		19	60	15	1,4	0,7
Piccioni, quaglie e altri volatili	2 mesi	12	60	15	1,4	0,7
Conigli e porcellini d'india		43	90	20	2,4	1,2
Conigli e porcellini d'india da riproduzione	3 mesi	27	90	20	2,4	1,2
Lepri, visoni, nutrie e cincillà		50	90	10	2,4	1,2
Volpi		230	40	15	2,4	1,2
Ovini e caprini da riproduzione		460	30	30	3,4	1,7
Agnelloni e caprini da carne	6 mesi	146	40	30	3,4	1,7

CATEGORIE DI ANIMALI	Durata Media del ciclo di produzione <sup>(1)</sup>	Unità foraggiere consumo annuale	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento <sup>(2)</sup> (%)	Quota minima approvvigionamento Unità foraggiere <sup>(3)</sup> (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) <sup>(4)</sup> zone non vulnerabili	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) <sup>(4)</sup> zone vulnerabili
Pesci, crostacei e molluschi da riproduzione q.li <sup>(*)</sup>		640	90	25	(5)	(5)
Pesci, crostacei e molluschi da consumo q.li <sup>(*)</sup>		400	90	25	(5)	(5)
Cinghiali e cervi		500	10	30	3,4	1,7
Daini, caprioli e mufloni		250	10	30	3,4	1,7
Equini da riproduzione		2.600	50	25	4,9	2,5
Puledri		1.000	50	25	4,9	2,5
Alveari		400	90	0	(6)	(6)
Lumache da consumo		400	25	20	(6)	(6)
Struzzi da riproduzione		350	30	25	2	1
Struzzi da carne		250	30	25	2	1
Cani		250	60	15	2,4	1,2
Bachi da Seta (per oncia di seme)	1 mese	35	80	20	(6)	(6)

(\*) Allevati in mare e in invasi naturali quali laghi, stagni, valli da pesca e canali che insistono su superfici rappresentate in catasto nonché in invasi artificiali esistenti su terreni censiti in catasto

(1) Quando non è indicata deve ritenersi non inferiore all'anno

(2) Riferito al corpo aziendale ricadente in zona agricola (anche non contiguo a rimanenti ulteriori terreni e/o corpi costituenti l'azienda agricola) sul quale vengono realizzati i fabbricati e manufatti destinati all'allevamento

(3) Quale rapporto tra le Unità foraggiere teoriche producibili per ettaro (come risultanti dall'attribuzione dei terreni in conduzione dell'azienda, alle rispettive fasce di qualità catastale) e le Unità foraggiere di consumo annuale dei capi in allevamento

(4) Il computo degli ettari tiene necessariamente conto oltre che dei terreni dell'azienda direttamente in conduzione anche delle eventuali altre superfici asservite

(5) Provenienti da impianti di acquacoltura e di piscicoltura che si caratterizzano per una densità di allevamento pari o inferiore a 1 Kg per m<sup>2</sup> di specchio d'acqua o in cui venga utilizzata una portata d'acqua pari o inferiore a 50 l/sec

(6) Non significativo

Per il riconoscimento della sussistenza del nesso funzionale tra l'allevamento medesimo e l'azienda agricola devono essere soddisfatti contestualmente i seguenti 3 parametri:

- rapporto tra copertura dei fabbricati ad uso allevamento zootecnico e la superficie del relativo corpo aziendale;
- capacità teorica del fondo agricolo di coprire quota parte della necessità foraggiere degli animali;
- rapporto tra peso vivo medio dei capi e superficie aziendale utilizzata per lo spandimento dei reflui zootecnici, assumendo dei valori oltre ai quali l'allevamento viene dichiarato intensivo.

Come citato dalla stessa legge "...solo il soddisfacimento contestuale dei tre requisiti sopra riportati, nel rispetto degli indici parametrici riportati nell'allegata tabella che riguarda le principali categorie di animali in allevamento, consente il riconoscimento della sussistenza del nesso funzionale tra l'allevamento medesimo e l'azienda agricola".

Tale citazione implica che il mancato soddisfacimento, anche solo di uno dei requisiti, comporti l'impossibilità di riconoscere la connessione funzionale tra l'azienda con il suo fondo e il medesimo allevamento.

Altro parametro importante che è considerato dalla Regione Veneto, è la classe dimensionale, ovvero una suddivisione in classi di peso vivo medio presente in azienda, come riportato nella Tabella che segue, la tabella è ripresa dall'Allegato A della DGR 856/2012 [Tabella 1 – Suddivisione in classi dimensionali degli allevamenti zootecnici in funzione delle dimensioni e dell'inquinamento potenziale].

Tabella 19 – Suddivisione in classi dimensionali degli insediamenti zootecnici in funzione delle dimensioni

<b>Classe</b>	<b>Allevamento</b>	<b>peso vivo medio inferiore a</b>
1	bovini	120 tonnellate
	suini	30 tonnellate
	ovicaprini	90 tonnellate
	equini	90 tonnellate
	avicoli	30 tonnellate
	conigli	20 tonnellate
	altri	20 tonnellate
<b>Classe</b>	<b>Allevamento</b>	<b>peso vivo medio</b>
2	bovini	da 120 a 360 tonnellate
	suini	da 30 a 120 tonnellate
	ovicaprini	da 90 a 360 tonnellate
	equini	da 90 a 360 tonnellate
	avicoli	da 30 a 120 tonnellate
	conigli	da 20 a 80 tonnellate
	altri	da 20 a 80 tonnellate
<b>Classe</b>	<b>Allevamento</b>	<b>peso vivo medio superiore a</b>
3	bovini	360 tonnellate
	suini	120 tonnellate
	ovicaprini	360 tonnellate
	equini	360 tonnellate
	avicoli	120 tonnellate
	conigli	80 tonnellate
	altri	80 tonnellate

Tali classi servono sia per dimensionare il vincolo attorno all'allevamento definito intensivo sia come strumento per definire a priori se un allevamento è intensivo o meno.

Le aziende con numero di capi rientrante in classe dimensionale 2 o 3 sono da considerarsi automaticamente intensive, indifferentemente dalla superficie di spandimento dei reflui a disposizione.

Per gli allevamenti in Classe 1 invece va verificato il nesso funzionale, accertando perciò che i valori delle aziende zootecniche rispettino i parametri della Tabella 1 dell'allegato A della DGR 168 del 31 maggio 2007.

Si precisa che il territorio comunale non rientra tra le zone vulnerabili ai nitrati (vedi Figura 11) per questo motivo nel verificare la possibile presenza di allevamenti intensivi nel territorio sono stati presi come riferimento i valori della penultima colonna di Tabella 19 .

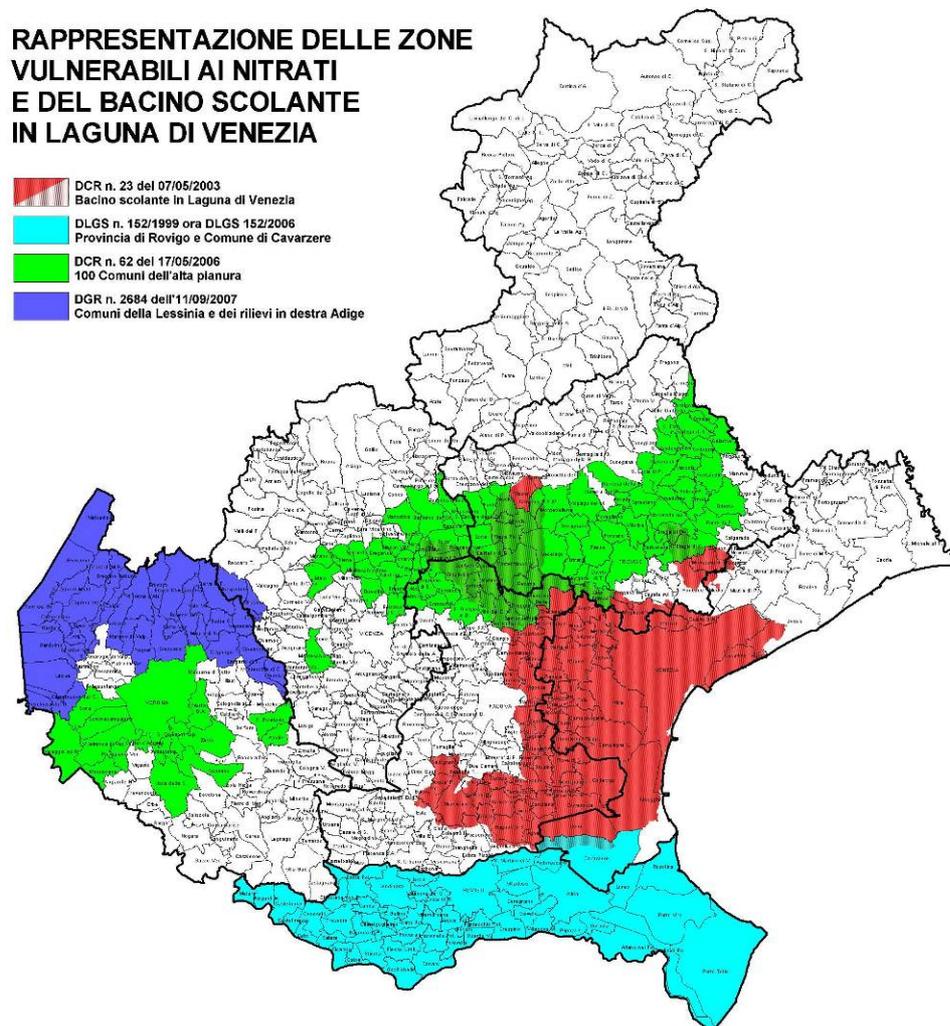


Figura 11 – Rappresentazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati. Fonte: Regione Veneto.

Dagli accertamenti effettuati **non risultano**, all'interno del territorio comunale, **allevamenti intensivi**.

Nella tabella che segue si riporta comunque l'identificazione dell'unico centro zootecnico che, per capacità potenziale e tipologia allevata, eccede dall'autoconsumo e per il quale si

ritiene opportuno, in fase di Piano degli Interventi, fare degli approfondimenti. Al 2014 comunque il dato riferito ai capi allevati all'interno di tale azienda risultava essere pari a 0.

Tabella 20 – Allevamenti eccedenti l'autoconsumo. Fonte dati ULSS 10.

Nome Rag.Soc.	Via Rag. Soc.	Tipologia allevata	Capacità potenziale (n. animali)
AZIENDA AGRICOLA DI LUCCHESI GIOVANNI	MOLINO DI MEZZO 19	SUINI	200

Dato che i vincoli dettati dalla presenza degli allevamenti zootecnici sono di tipo dinamico e ricognitivo, nel senso che le classi di appartenenza della singola realtà aziendale possono cambiare o meno in base alla superficie gestita nei diversi anni, le fasce di rispetto dovranno essere ricalcolate in fase di Piano degli Interventi.

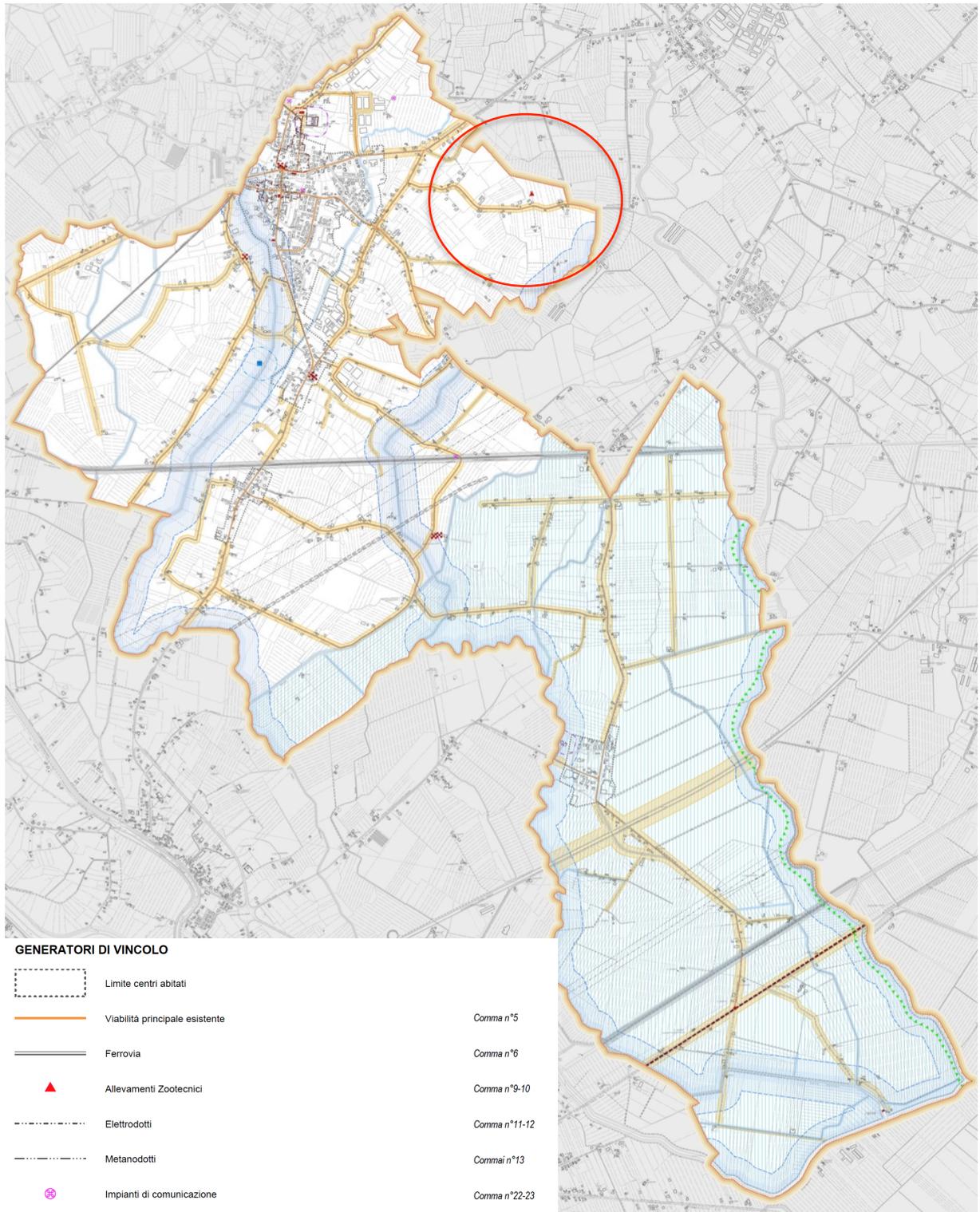


Figura 24 - Tavola 1 "Vincoli" con estratto della legenda per l'individuazione degli allevamenti zootecnici.

#### **4.5. INDAGINE SUI PRODOTTI DI QUALITÀ**

Il grande patrimonio di prodotti tipici italiani è valorizzato con diversi marchi di qualità, noti e condivisi a livello nazionale ed europeo. Lo scopo di questi marchi è di promuovere prodotti di qualità con caratteristiche legate al territorio; tutelano inoltre sia i produttori iscritti che rispettano il disciplinare, sia il consumatore.

I controlli sono eseguiti da autorità di controllo e/o da organismi privati autorizzati dallo Stato Membro secondo la norma europea EN 45011; in termini economici sono a carico dei produttori che utilizzano la denominazione.

L'Unione europea ha realizzato un sistema di marchi per promuovere e proteggere la denominazione dei prodotti agricoli e alimentari di qualità. Si tratta di tre marchi:

- Denominazione di Origine Protetta Reg. (CE 2081/92)
- Indicazione Geografica protetta (Reg. CE 2081/92)
- Specialità Tradizionale Garantita (Reg. CE 2082/92)

Questo sistema di marchi permette, in tutti gli stati membri dell'Unione europea, di tutelare la diversificazione dei prodotti agricoli, di proteggere la diversa denominazione dei prodotti alimentari contro le imitazioni e i plaghi e di aiutare il consumatore, informandolo sulle caratteristiche specifiche dei prodotti.

A livello nazionale esistono ulteriori tipologie di riconoscimento dei prodotti agroalimentari quali:

- Prodotti Agroalimentari Tradizionali (Decreto Legislativo 173/98)
- Denominazione di Origine Controllata e Garantita
- Denominazione di Origine Controllata
- Indicazione Geografica Tipica
- Fonti normative sono da riferirsi al Regolamento CE n. 823-1987, alla Legge 10 febbraio 1992 n. 164 e al D.P.R. n. 348-94.

Altro marchio di qualità europeo è rappresentato dal BIO, il marchio biologico che contraddistingue quegli alimenti per i quali il processo di lavorazione non prevede l'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti e avviene con tecniche di coltivazione e allevamento rispettose dell'ambiente. La fertilizzazione del terreno viene praticata mediante la rotazione delle colture e l'utilizzo di concimi organici e minerali naturali mentre; per difendere i raccolti dai parassiti si adoperano prodotti non nocivi all'ambiente.

I prodotti provenienti dall'agricoltura biologica sono disciplinati dal regolamento CEE 2092/91 e sono sottoposti a un rigido sistema di controlli, stabilito per legge, che ne verifica la conformità a specifiche regole produttive. Sull'etichetta, insieme alla dicitura "Da agricoltura biologica", compare il nome dell'organismo di controllo, l'autorizzazione ministeriale e una serie di lettere e cifre che sono la "carta d'identità" del prodotto e del produttore.

I consumatori che acquistano i prodotti che portano il logo europeo possono essere certi che:

- almeno il 95% degli ingredienti sono stati prodotti con metodo biologico;
- il prodotto è conforme alle regole del piano ufficiale di ispezione;
- il prodotto proviene direttamente dal produttore o è preparato in una confezione sigillata;
- il prodotto porta il nome del produttore, l'addetto alla lavorazione o il venditore e il nome del codice dell'organismo di ispezione.

Il territorio di Annone Veneto rientra all'interno delle seguenti zone di tipicità:

<b>Marchio</b>	<b>Prodotto</b>
<b>IGT</b>	Delle Venezie Del Veneto Del Veneto Orientale
<b>IGP</b>	Cotechino Modena Mortadella Bologna Salame Cremona Zampone Modena
<b>DOP</b>	Salamini italiani alla cacciatora Grana Padano Montasio
<b>DOCG</b>	Lison Lison classico
<b>DOC</b>	Lison – Pramaggiore Prosecco Venezia

## **5. PROPOSTE DI SVILUPPO PER GLI SPAZI APERTI**

### **5.1. SETTORE AGRICOLO: STATO ATTUALE E TENDENZE FUTURE**

La modernizzazione del settore agricolo, avvenuta dalla metà del 1800 ma soprattutto nel XX secolo, ha portato alla semplificazione e banalizzazione degli elementi che costituivano il territorio agrario tipico, quali siepi e filari campestri, scoli e piccoli fossati.

La presenza di macchinari sempre più prestazionali ha necessitato la tendenziale presenza di monoculture al fine di poter ammortizzare più velocemente i costi per il capitale mezzi. Si è giunti quindi a una semplificazione produttiva per massimizzazione del reddito aziendale e tendenza allo sfruttamento totale delle superfici agrarie, comportando più in generale ad un impoverimento del paesaggio agrario.

La crisi del settore primario che ha investito tutta Europa è un argomento complesso che inesorabilmente si ripercuote ancora oggi sul mondo agricolo italiano.

L'elevata parcellizzazione dei territori agricoli e la conseguente elevata numerosità delle aziende agricole, alla luce delle nuove economie, ha comportato risvolti economicamente inconvenienti e con elevati costi di gestione per l'intero settore. La mancanza di ricambio generazionale continua tutt'oggi a marcare il segno in un settore senile e quanto mai banalizzato, difficilmente concorrenziale con le nuove realtà produttive agricole dell'est europeo.

Nell'attuale volontà di gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio, anche il settore agricolo del comune di Annone Veneto gioca un ruolo fondamentale.

Siepi, filari alberati, macchie boscate assolvono da sempre una varietà di funzioni nel riequilibrio dell'agroecosistema (incremento biologico del sistema, regimazione delle acque, fitodepurazione, aumento del valore paesaggistico, ecc.) e contribuiscono a definire e ad ordinare il paesaggio agrario. Inoltre recenti ricerche hanno dimostrato l'importante ruolo svolto dalle fasce tampone nei confronti del disinquinamento di corpi idrici.

Se nei secoli le forme del paesaggio sono sempre state determinate da esigenze di ordine economico, si può ritenere che ogni progetto che abbia per obiettivo la riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio rurale di Annone Veneto, debba essere capace di proporre usi del suolo che siano comunque economicamente convenienti.

La sua trasformazione futura è pertanto legata ad assetti produttivi che abbiano un'intrinseca logica economica e che siano inseriti in un quadro di sostenibilità ambientale.

Appare fuor di dubbio che tra i metodi di produzione agricoli, quello biologico, ed in minor misura quello integrato, presentino un impatto certamente positivo sul paesaggio agrario prevedendo il mantenimento o la reintroduzione di quegli elementi naturali (come siepi, filari alberati, macchie boscate) che, insieme a pratiche di consociazione delle colture ed alla loro diversificazione, riescono a creare le migliori condizioni per un'agricoltura sostenibile.

Il metodo di produzione biologico, in particolare, rappresenta una forma di agricoltura, probabilmente non proponibile su vasta scala e in vicinanza a fonti di disturbo antropico, ma si presenta ancora come settore di nicchia che, seppur destinato a fasce ristrette di imprenditori agricoli (vocati in tal senso), è tuttavia rivolto ad un mercato di élite per prodotti con qualità superiori.

Sarebbe quindi preferibile sviluppare forme d'incentivazione per un impiego più limitato di concimi di sintesi e di fitofarmaci da parte di strumenti gestionali (misure del PSR, strumenti di pianificazione, piani paesaggistici, ecc.)

Varie iniziative trovano sempre maggior consenso tra gli agricoltori e da circa un decennio sono orientate a contenere le produzioni di seminativi e ad incentivare un utilizzo alternativo del territorio agricolo tramite l'agriturismo ed il turismo rurale, la diversificazione colturale, l'introduzione della multifunzionalità aziendale, le tecniche di permacoltura per l'organizzazione degli spazi aziendali, lo sviluppo di pratiche agronomiche e di allevamento a maggiore compatibilità ambientale.

Le opportunità di finanziamento a livello comunitario sono rappresentate da:

- FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale;
- FESR - Fondo europeo di sviluppo regionale;
- FSE - Fondo sociale europeo;
- FC - Fondo di coesione;
- FEAMP - Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

Diversi sono gli strumenti europei, nazionali e regionali predisposti per la modernizzazione del settore primario.

#### *Normativa Comunitaria*

- **Regolamento CE1290/2005** del Consiglio del 21 giugno 2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune.

- **Regolamento CE 1698/2005** del Consiglio del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEARS;
- **Regolamento CE 1974/2006** disposizioni di applicazione del regolamento CE 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS);
- **Regolamento CE 1975/2006**: modalità di applicazione del Regolamento CE 1698/2005 per l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
- **Regolamento CE 1320/2006** recante disposizioni per la transizione del regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal Regolamento CE 1698/2005 del Consiglio;
- **Regolamento UE n. 1303/2013 del 17/12/2013**: disposizioni comuni a tutti i fondi Strutturali;
- **Regolamento UE n. 1305/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013: sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, L 347/487 del 20.12.2013;
- **Regolamento UE n. 1306/2013 del 17/12/2013**: finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC;
- **Regolamento UE n. 1307/2013 del 17/12/2013**: pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune;
- **Regolamento UE n. 1308/2013 del 17/12/2013**: organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli;
- **Regolamento UE n. 1310/2013 del 17/12/2013**: disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR.

#### *Normativa Nazionale*

- **Piano Strategico Nazionale (PSN)**;
- **Programma Rete Rurale Nazionale** approvato dal Comitato Sviluppo Rurale della Commissione europea il 20 giugno 2007;
- **Decreto Legislativo n°228** del 18 maggio **2001**: Legge di orientamento e modernizzazione del settore agricolo;
- **nuova programmazione 2014-2020**: rientra all'interno della strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

### *Normativa Regionale*

Attualmente è in fase di completamento la nuova programmazione dello sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 i cui obiettivi strategici sono di seguito riportati.

- ***innovazione, informazione e conoscenza***  
riconoscere, condividere e promuovere l'*innovazione*, l'*informazione* e la *conoscenza* quali condizioni necessarie e risolutive per la crescita e lo sviluppo del capitale umano, dell'impresa e del sistema agricolo e rurale
- ***competitività per lo sviluppo sostenibile e duraturo***  
migliorare e consolidare la competitività delle imprese attive e del sistema rurale, per affrontare e gestire i fenomeni associati alla globalizzazione e alla crisi, assicurando lo sviluppo sostenibile e duraturo e la coesione economica e sociale dei territori
- ***gestione sostenibile ed equilibrata dei sistemi e produzione di beni pubblici***  
coniugare lo sviluppo e la crescita con la gestione sostenibile dei sistemi rurali, del territorio, dell'ambiente e delle sue risorse, a vantaggio della produzione dei beni pubblici da parte dell'agricoltura e della loro valorizzazione economica
- ***qualità diffusa, certificata e riconosciuta***  
promuovere, diffondere e riconoscere la qualità come elemento di valore, di crescita e di sostenibilità economica, sociale, ambientale
- ***sussidiarietà e federalismo per la governance e la semplificazione***  
riconoscere, perseguire e applicare i principi di sussidiarietà e federalismo attraverso modelli efficienti di governance, ai fini dell'attuazione efficace delle politiche e della semplificazione dei relativi atti e procedure.

Le priorità perseguite sono riportate di seguito.

PRIORITA' SR		FOCUS AREA
1	Promuovere il <b>trasferimento di conoscenze e l'innovazione</b> nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:	1.1 Stimolare l' <b>innovazione e la base di conoscenze</b> nelle zone rurali
		1.2 Rinsaldare i <b>nessi tra agricoltura e silvicoltura</b> , da un lato, e <b>ricerca e innovazione</b> , dall'altro
		1.3 <b>Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale</b> nel settore agricolo e forestale
2	Potenziare la <b>competitività</b> dell'agricoltura in tutte le sue forme e la <b>redditività</b> delle aziende agricole, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:	2.1 <b>Incoraggiare la ristrutturazione</b> delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono diversificazione agricola
		2.2 Favorire il <b>ricambio generazionale</b> nel settore agricolo
3	Promuovere l' <b>organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi</b> nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:	3.1 <b>Migliore integrazione dei produttori primari</b> nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
4	Preservare, ripristinare e valorizzare gli <b>ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste</b> , con particolare riguardo ai seguenti aspetti:	4.1 <b>Salvaguardia e ripristino della biodiversità</b> , tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell' <b>assetto paesaggistico dell'Europa</b>
		4.2 <b>Migliore gestione delle risorse idriche</b>
		4.3 <b>Migliore gestione del suolo</b>
5	Incentivare l' <b>uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima</b> nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:	5.1 <b>Rendere più efficiente l'uso dell'acqua</b> nell'agricoltura
		5.2 <b>Rendere più efficiente l'uso dell'energia</b> nell'agricoltura e nell'industria alimentare
		5.3 <b>Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili</b> , sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
		5.4 <b>Ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto</b> a carico dell'agricoltura
		5.5 <b>Promuovere il sequestro del carbonio</b> nel settore agricolo e forestale
6	Adoperarsi per l' <b>inclusione sociale</b> , la riduzione della <b>povertà</b> e lo <b>sviluppo economico nelle zone rurali</b> , con particolare riguardo ai seguenti aspetti	6.1 Favorire la <b>diversificazione</b> , la creazione di <b>nuove piccole imprese e l'occupazione</b>
		6.2 Stimolare lo <b>sviluppo locale</b> nelle zone rurali
		6.3 Promuovere l' <b>accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)</b> nelle zone rurali

## **5.2. MULTIFUNZIONALITÀ DELL'AZIENDA AGRICOLA**

Il termine “multifunzionalità” fa riferimento alle numerose funzioni che l'agricoltura svolge: dalla produzione di alimenti e fibre, alla sicurezza alimentare fino alla salvaguardia della biodiversità e dell'ambiente in genere, non trascurando il mantenimento di attività economiche in zone con ridotto insediamento.

In misura sempre maggiore l'agricoltura multifunzionale rappresenta la risposta ad una società che richiede equilibrio nello sviluppo territoriale, salvaguardia del territorio e non meno la possibilità di posti d'impiego. Essa contribuisce sempre di più a legare le politiche agricole alle dinamiche territoriali e sociali.

Il ruolo multifunzionale dell'agricoltura in Italia, ha trovato riscontro nell'emanazione del D.L. vo n. 228 del 18 maggio 2001 offrendo una nuova configurazione giuridica e funzionale all'impresa agricola ed ampliando quindi lo spettro delle attività che possono definirsi agricole. L'idea è stata quella di una vera e propria terziarizzazione dell'azienda agricola, in ben determinati contesti può supportare anche servizi socio-sanitari e iniziative culturali. Lo sviluppo della multifunzionalità non implica l'abbandono dell'agricoltura “produttiva” ma, al contrario, richiede la ricerca di una soluzione di compromesso efficiente tra gli obiettivi strategicamente produttivi e quelli sociali ed ambientali.

Il concetto di multifunzionalità in agricoltura permette perciò all'agricoltore di inserirsi in nuove tipologie di mercato e tra queste troviamo quella rivolta al campo delle agro-energie attraverso la creazione di filiere finalizzate a soddisfare la domanda energetica.

La filiera delle agro-energie prevede una serie di fasi che permettono, a partire dalla materia prima di origine vegetale o animale, cioè la biomassa, di soddisfare il fabbisogno energetico di uno o più utilizzatori. Queste fasi coinvolgono tre passaggi essenziali: il reperimento della biomassa, la sua trasformazione in un vettore energetico (biocombustibile) e il suo utilizzo all'interno di un sistema per la conversione di energia. Le biomasse sono il punto di partenza della filiera biomassa-energia e della progettazione di sistemi energetici per la produzione contestuale di energia elettrica e termica (cogenerazione) a fonti rinnovabili.

A differenza dei combustibili fossili, la biomassa non è distribuita omogeneamente sul territorio e ha una reperibilità discontinua e incostante durante l'anno. Un sistema cogenerativo a fonti rinnovabili può nascere quindi solo dalla concomitanza della richiesta termica e della disponibilità di biomassa.

A livello nazionale si trovano riferimenti nel D.Lgs. N. 387 del 29 dicembre 2003 e nel Decreto ministeriale del 6 agosto 2010; mentre a livello regionale, a partire dalla legge n. 8 del 30 giugno 2006, la Regione Veneto mette in atto una serie di iniziative di sostegno alla

produzione e all'utilizzo di biomasse legnose per scopi energetici e successivamente con delibere di giunta regionale quali:

- DGR n. 2204, 8 agosto 2008
- DGR n. 453, 2 marzo 2010

si autorizzava e regolamentava l'installazione di impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici geotermici e naturalmente per la produzione di energia da biomasse.

In particolare negli ultimi anni, grazie ai finanziamenti previsti non solo ai coltivatori diretti ma anche a imprenditori per l'impianto di pannelli solari su terreni agricoli, si è assistito a un consumo sempre maggiore di quei suoli che per loro natura sarebbero vocati alla produzione agro-alimentare a favore di impianti fotovoltaici.

La Regione Veneto, per limitare il consumo di suolo agricolo, ha così bloccato, con l'approvazione dell'art. 4 della nuova legge finanziaria, le nuove richieste per l'autorizzazione della messa in opera di tali impianti fino al 31 dicembre 2011.

Più precisamente sono state bloccate le autorizzazioni per l'installazione di:

- impianti fotovoltaici superiori i 200 kilowatt;
- impianti a biomasse superiori i 500 kilowatt;
- impianti a bioliquidi superiori i 1000 kilowatt.

L'incentivazione alla produzione energetica da fonti alternative può avere riscontri positivi in termini economici per gli agricoltori che si dedicano a coltivazioni con fini bioenergetiche ma, nel caso di impianti fotovoltaici, possono provocare un consumo esagerato di suolo agricolo. Si sente perciò l'esigenza di disporre di norme che regolino gli impianti fotovoltaici a terra per preservare l'economia agricola senza però rinunciare a una tecnologia energetica così importante e in così rapido sviluppo.

### **5.3. PROPOSTA DELLE INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE**

Il PAT determina le scelte di natura strategica di sviluppo del territorio per quanto concerne l'aspetto insediativo ed infrastrutturale. Esso inoltre definisce le **invarianti** di natura geologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale sempre in coerenza e conformità con gli obiettivi e gli indirizzi contenuti nella pianificazione di livello superiore e le esigenze della comunità locale.

In base a quanto definito dall'art.2 della L.R. 11/2004, uno degli obiettivi del PAT è la conservazione di una qualità ambientale diffusa, così da non favorire la frammentazione del territorio e l'isolamento degli agroecosistemi.

Alla base di questa volontà sta la così detta "teoria biogeografica delle isole" (Mc Arthur R. H. e Wilson E.O., 1967), secondo la quale il numero di specie che un'isola (ad esempio uno stagno o un bosco in un territorio agricolo) può ospitare, dipende dal rapporto tra estinzioni locali, emigrazioni e immigrazioni di individui provenienti dall'esterno - più l'area naturale è piccola e isolata e minore sarà il successo della colonizzazione.

La superficie totale di habitat naturale e la sua distribuzione sul territorio (oltre che la sua qualità ambientale), influiscono direttamente sulla conservazione delle specie presenti (conservazione della biodiversità).

Una più accorta pianificazione e gestione di questi ambiti, mediante l'incremento degli elementi naturali o seminaturali interconnessi e l'arresto di processi di consumo di suolo, è inevitabile per promuovere uno sviluppo sostenibile con la tutela della biodiversità e quindi con la qualità del territorio.

Tali elementi sono riportati nella Tav. 2 del Piano e sono descritti al Titolo III, Capo II, art. 8 e 9 delle Norme Tecniche di Attuazione.

#### **5.3.1. Le invarianti di natura paesaggistica (art. 8 NTA)**

Sono di seguito riportate solo quelle con valenza agricola, ambientale e paesaggistica.

##### *Filari e viali alberati*

Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, individua i principali filari e viali alberati di valore paesaggistico che costituiscono elementi caratterizzanti del paesaggio della bonifica agraria e del paesaggio urbano.

Sono vietati tutti gli interventi che possono compromettere l'integrità dei filari e dei viali alberati; sono fatti salvi gli interventi per la difesa idrogeologica dei suoli.

Gli interventi di abbattimento sono consentiti solo in caso di dimostrate ragioni fitosanitarie, statiche, di pubblica incolumità; in tal caso gli esemplari arborei devono essere sostituiti con altri della stessa specie, previa verifica dell'idoneità della specie medesima.

In caso d'interventi relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature.

#### *Aree agricole integre e di pregio*

Il PAT individua le «Aree agricole integre e di pregio» non occupate da preesistenze edificatorie che, oltre a costituire un'indubbia risorsa per la produzione agricola di qualità, definiscono un ambito di rilevante valore paesaggistico, che mitiga il contrasto con gli spazi più densamente costruiti dell'adiacente sistema insediativo del CORRIDOIO V.

All'interno di tali aree non sono consentite nuove edificazioni.

Non è ammessa la realizzazione di discariche o di depositi di materiali non agricoli.

### **5.3.2. Le invarianti di natura ambientale (art. 9 NTA)**

#### *Aree di connessione naturalistica*

Il PAT individua gli ambiti di preminente valenza ambientale nel territorio agricolo che costituiscono le principali fasce di connessione ecologica fluviale, perfluviale e territoriale con la rete ecologica. In tali aree si tenderà ad accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione della biodiversità. Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale.

Le azioni da perseguire sono le seguenti:

- prevedere l'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri nelle zone di maggiore fragilità ambientale, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe alle aree boscate;
- tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, e delle aree boscate, attraverso la creazione di zone filtro per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleoalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola;
- organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili;
- introdurre colture a basso impatto, in particolare produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera;
- valorizzare l'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e attraverso la conversione degli annessi per scopi ricettivi; inoltre dovrà essere favorita, a seguito di

specifici studi, l'introduzione di colture e tecniche con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi e la creazione di centri per la raccolta e il trattamento dei reflui zootecnici con introduzione di tecniche di separazione e/o trattamento della frazione liquida, oltre che di tecniche di riduzione di impatto delle deiezioni;

- definire adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio del carico ambientale determinato da nuova infrastrutturazione e/o edificazione in zona agricola, nuove urbanizzazioni e ogni altro intervento che pregiudichi il valore ecologico ambientale del territorio;
- prevedere adeguate forme di garanzia fidejussoria per l'esecuzione delle compensazioni ambientali valutandone l'eventuale monetizzazione per la realizzazione d'interventi indicati nel Rapporto Ambientale del PAT;
- prevedere azioni che limitino il disturbo alle specie e il deterioramento dei loro siti di riproduzione e riposo, incentivando le recinzioni che permettano il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni;
- prevedere per il reticolo stradale principale la realizzazione d'interventi di recupero ambientale.

Il Piano non consente:

- l'installazione di insegne, cartelli e cartelloni pubblicitari, impianti di pubblicità o propaganda, con esclusione dei segnali turistici e di territorio;
- la tombinatura dei fossati, salvo che essa sia imposta da inderogabili esigenze tecniche o funzionali.

Gli interventi di miglioria fondiaria non devono produrre significative alterazioni del profilo dei suoli, né modificare le peculiari caratteristiche morfologiche e idrauliche del territorio. Gli interventi di trasformazione fondiaria, compresi gli interventi di sistemazione idraulica agraria con drenaggio tubolare sotterraneo, devono assicurare il mantenimento del precedente volume d'invaso mediante il risezionamento dei fossi a partire da quelli di seconda raccolta, ovvero creando nuovi volumi d'invaso (vasche, stagni, ecc.) e devono assicurare un'adeguata compensazione ambientale mediante interventi di piantumazione degli assi interpoderali, dei fossi comuni, la formazione di fasce tampone o macchie boscate secondo i parametri definiti nei Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro ambientale.

È fatto generale divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare e sradicare, i grandi alberi e tutti di esemplari arborei d'alto fusto, nonché le alberate formali e informali, i filari di siepe

campestre, fatte salve le comprovate ragioni fitosanitarie e di pubblica incolumità. È consentito lo sfoltimento e il taglio colturale, nel rispetto delle norme di polizia forestale. In caso di lavori relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua, non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature e deve essere garantito il mantenimento delle siepi. Le piante dei filari e delle alberate insecchite vanno sostituite con specie arboree della medesima specie, previa verifica dell'idoneità della specie medesima.

Fino alla redazione dei Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro ambientale, in cui saranno definiti i parametri di ricostruzione del verde agrario per ciascun ambito di connessione naturalistica, per gli interventi di nuova edificazione è fatto obbligo, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora specie autoctone per una superficie pari a tre volte la superficie coperta occupata dal nuovo intervento, anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o a percorsi rurali.

L'eventuale edificazione ricadente all'interno dell'ambito di connessione naturalistica dovrà essere posta nell'aggregato abitativo esistente e comunque nel raggio massimo di 50 m. da edifici esistenti e preferenzialmente secondo il tessuto storico dell'edificato esistente (per collocazione, esposizione, ecc.).

#### *Corridoi ecologici*

Il PAT individua i corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, avente struttura continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.

Gli interventi ammessi (infrastrutture, opere di arredo, ecc.) non devono interrompere o deteriorare le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici. In particolare le recinzioni devono assicurare il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni.

Nel caso di corridoi ecologici costituiti da corsi d'acqua (fiumi, scoli consortili, canali) all'esterno dei centri abitati non sono consentite nuove edificazioni per una profondità, misurata dall'unghia esterna dell'argine principale o, in assenza di arginature, dal limite dell'area demaniale o della riva, di m. 50. In assenza di corsi d'acqua il limite di m. 10 è misurato dall'asse della struttura vegetale (siepe arborea o arbustiva) che costituisce il corridoio ecologico.

### *Stepping stone*

Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo individua le principali aree boscate presenti nel territorio comunale, con funzioni di stepping stone o aree d'appoggio che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici attraverso aree naturali minori poste in maniera strategica in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il loro trasferimento.

Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dalle aree boscate. Sono consentiti gli interventi di ripulitura e diradamento di specie invasive finalizzati a incrementare la biodiversità delle formazioni vegetali.

Sono consentiti altresì, gli interventi necessari alla conservazione, alla manutenzione e all'eventuale ripristino del bene boschivo, secondo le norme di polizia forestale, nonché operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico, ivi compreso l'ampliamento dell'area boscata con specie autoctone, e operazioni di manutenzione delle eventuali reti tecnologiche esistenti.

Il PAT colloca come stepping stones anche gli Ambiti di Interesse Naturalistico individuati nel PTCP di Venezia.

### *Fasce tampone*

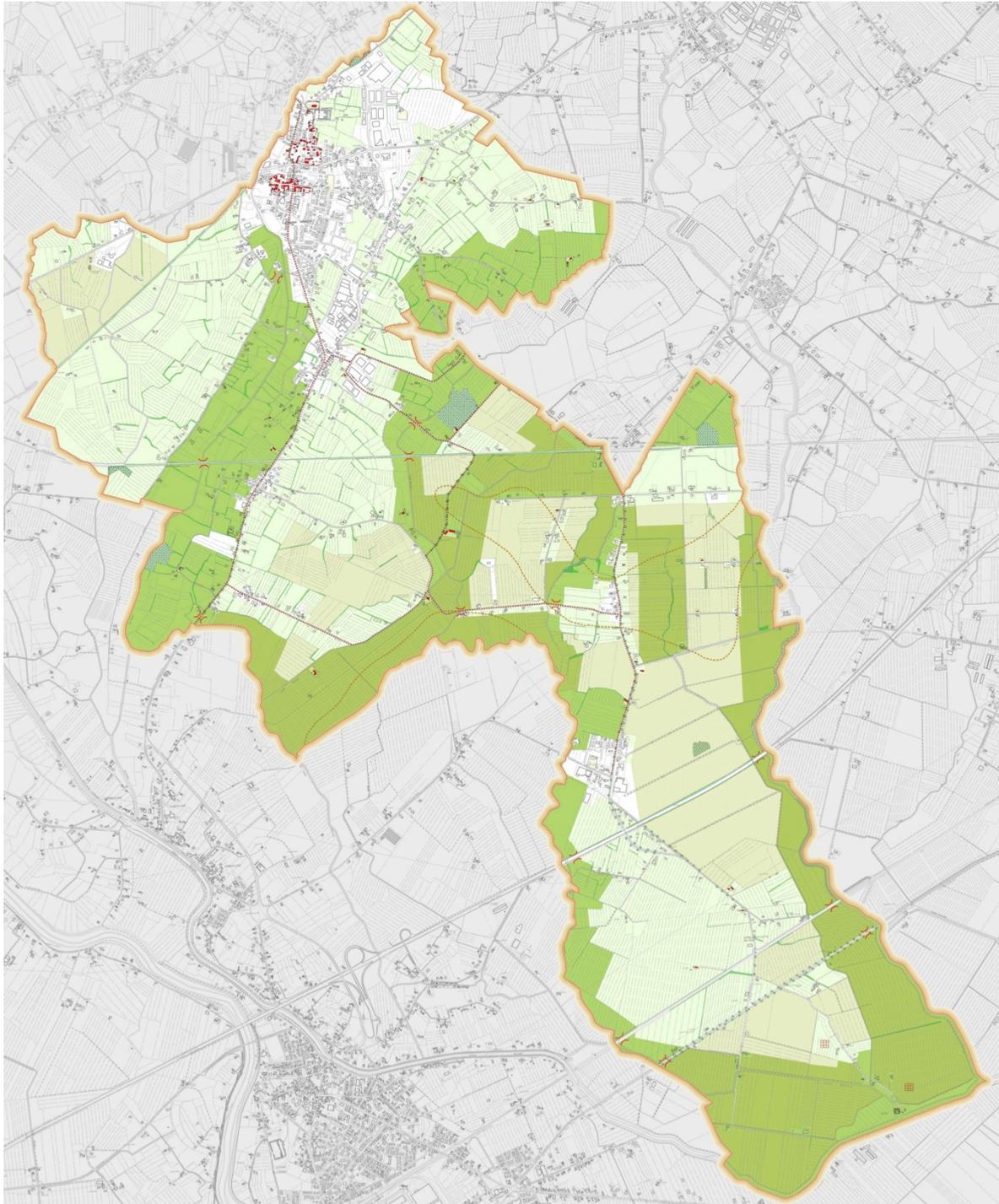
Le fasce tampone sono impianti lineari (mono o plurifilari) di vegetazione arborea e/o arbustiva collocati in prossimità dei corsi d'acqua in grado di contenere il carico di nutrienti che dai terreni agrari percolano verso i corpi idrici e ulteriori effetti ecologici e paesaggistici di grande interesse. Le fasce tampone sono finalizzate alla:

- creazione di corridoi ecologici e di habitat favorevoli al ripopolamento della fauna selvatica;
- diffusione di condizioni favorevoli alle popolazioni di insetti pronubi ed utili all'agricoltura;
- introduzione di specie arboree autoctone ed incremento della biodiversità;
- arricchimento del paesaggio agrario;
- impianti finalizzati al taglio produttivo ed alla produzione di biomassa.

### *Varchi infrastrutturali*

Si definiscono tali, i varchi che consentono gli attraversamenti della fauna in corrispondenza delle zone o punti di discontinuità alle vie di transizione, rappresentate da infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti antropici in generale.

Gli interventi di realizzazione di nuove infrastrutture o su quelle esistenti devono assicurare la continuità alle vie di transizione della fauna mediante specifiche azioni interventi di mitigazione dell'impatto ambientale e di ripristino delle condizioni di permeabilità (varchi, ponti ecologici, ecodotti).



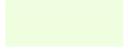
INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA		ART. 8
	Filari e viali alberati	Commi n°2-6
	Rete degli itinerari di interesse naturalistico, paesaggistico e storico testimoniale	Commi n°7-8
	Aree agricole integre e di pregio	Commi n°9-11
INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE		ART. 9
	Area di connessione naturalistica	Commi n°1-9
	Corridoi ecologici	Commi n°10-14
	Stepping stone	Commi n°15-17
	Fasce tampone	Commi n°18-20
	Varchi infrastrutturali	Commi n°21-25

Figura 28 - Tavola 2 "Carta delle Invarianti" con estratto della legenda delle sole Invarianti di natura ambientale.

#### **5.4. PROPOSTA DEGLI AMBITI DI BUONA INTEGRITÀ E VALORI E TUTELE NATURALI**

Nella Tavola n. 4, una volta recepito il quadro dei vincoli della pianificazione vigente, stabilite le invarianti strutturali ed individuate le fragilità, vengono affrontati i temi della trasformazione del territorio, distinguendo le parti di tessuto edilizio che restano sostanzialmente confermate (urbanizzazione consolidata ed edificazione diffusa) o che necessitano di una riqualificazione locale, le parti che possono contribuire ad una riqualificazione complessiva della qualità urbana ed extraurbana, le parti che necessitano di una radicale riconversione, le principali linee di espansione ed i corrispondenti limiti fisici e quantitativi. Queste scelte, oltre a verificare e confermare previsioni del PRG vigente non ancora attuate, introducono ex novo degli elementi in base agli scopi prefissi dal Piano.

Come si osserva dalla figura che segue, nella Tavola 4 vengono ripresi elementi progettuali già contenuti nella Tavola n. 2, quali nella fattispecie le invarianti di natura ambientale, nella voce di legenda «I valori e le tutele».

Le scelte di Piano devono mirare alla tutela degli ambiti di buona integrità poiché sono aree a discreta valenza territoriale sia dal punto di vista dell'integrità del sistema produttivo agricolo, che dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico.

In tali aree, dove il reticolo ecologico-naturale è più fitto e dove gli insediamenti sono più rarefatti, va ridotta al minimo l'espansione di attività extra-agricole e di infrastrutture, mentre vanno eventualmente individuate le attività finalizzate alla realizzazione di prodotti di qualità e/o certificati. Vanno incentivati l'introduzione e lo sviluppo di attività ricreative e didattiche, con l'inserimento di strutture atte al miglioramento della qualità della vita in generale e degli aspetti paesaggistico – ambientali del territorio comunale.

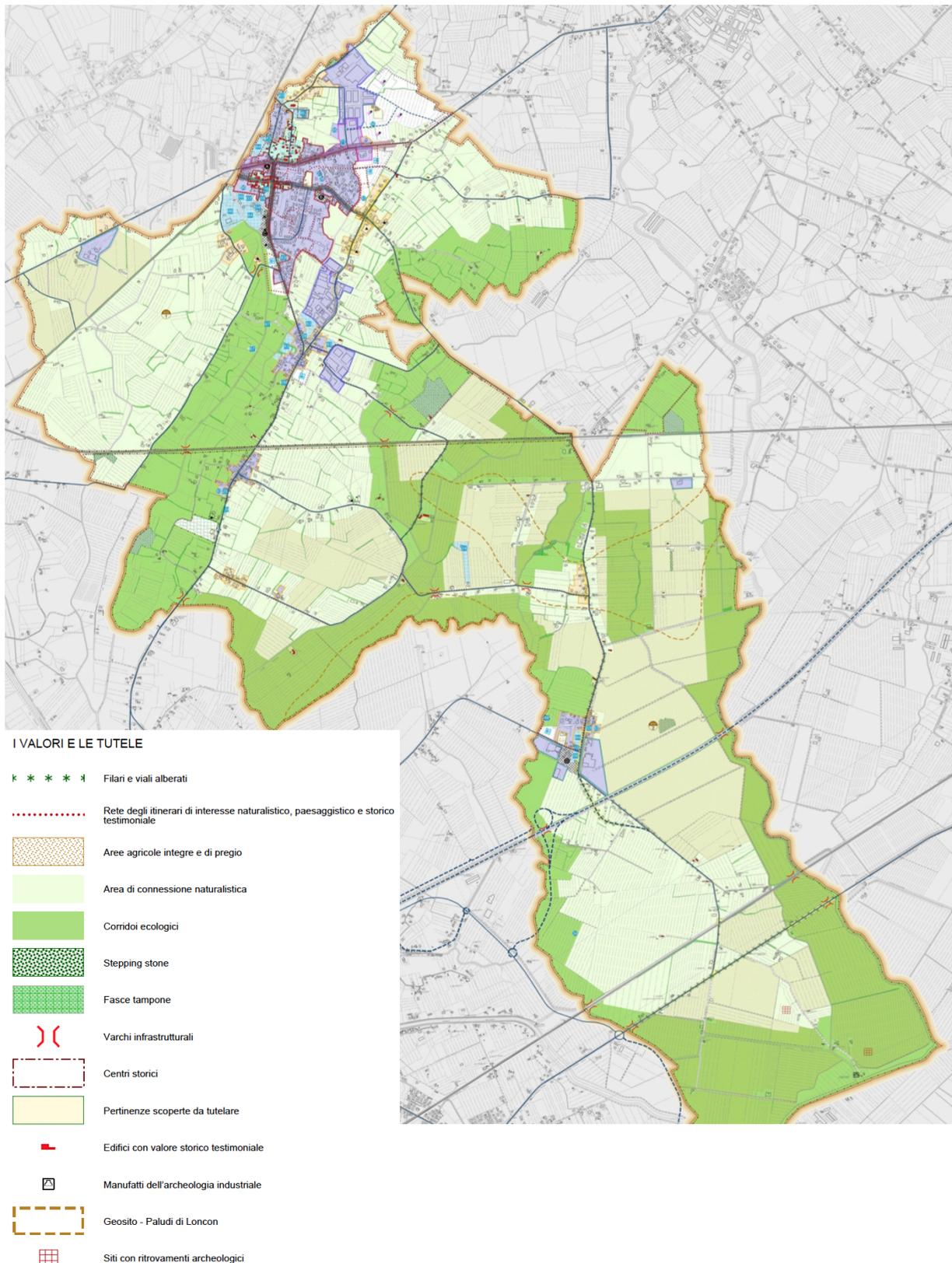


Figura 29 - Tavola 4 "Carta della Trasformabilità" con estratto della legenda dei soli valori e tutele.

## 6. CONCLUSIONI

La L.R. 11/2004 "Norme per il governo del territorio", ha indirizzato a svolgere un'analisi finalizzata a individuare e considerare gli ambiti, i siti e le modalità di utilizzazione degli spazi aperti, valutato non soltanto nella sua accezione agricolo-produttiva, quanto piuttosto per le sue qualità ambientali, cercando di individuarne le "fragilità", le "invarianti" e le ipotesi di "trasformabilità", facendo propri i criteri basilari della legge stessa.

Secondo le principali finalità della LR 11/2004, ovvero la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole nel rispetto delle risorse naturali, la tutela del paesaggio rurale e delle aree di importanza naturalistica, l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, elementi quali acqua, aria, suolo, paesaggio, ambiti naturali, ma soprattutto reti ecologiche, biotopi, ambiti rurali di pregio, temi da sempre connessi alle indagini agronomiche, sono diventati elementi importanti da caratterizzare in modo esplicito per la stesura del Piano di Assetto del Territorio.

La direttrice assunta dal piano appare perseguire i principi di sostenibilità sviluppando una coerenza tra crescita insediativa e tematiche di natura ambientale, con particolare attenzione all'utilizzo delle risorse materiali e immateriali presenti, spostando l'attenzione dalla crescita puramente quantitativa a quella qualitativa.

La valorizzazione del sistema ambientale si focalizza all'interno degli elementi utili alla creazione di un tessuto connettivo che interessi tutto il territorio, considerandone il ruolo territoriale più complessivo, tanto attraverso il recupero e la valorizzazione degli elementi esistenti, quanto attraverso la creazione di nuovi lembi di valenza naturalistica. Tale valorizzazione potrà rivelarsi utile anche alla mitigazione e alla compensazione di interventi di carattere strutturale e infrastrutturale.

Alla luce di questo si valuta in modo positivo lo scenario che si verrà a sviluppare in relazione alle scelte di piano, sia per le implicazioni di carattere naturalistico sia per quelle di carattere antropico, considerando come il legame che si viene a definire tra crescita urbana e sviluppo ambientale siano strettamente legati grazie allo strumento del credito edilizio, visto nell'ottica di una perequazione ridistribuita sull'intera scala comunale.

Alcuni temi, al fine di perseguire coerentemente i principi e gli obiettivi del piano, quanto della sostenibilità, dovranno essere specificati all'interno della strumentazione di maggior dettaglio (PI) e attuativa (PUA).

Da quanto esposto, ai fini del presente documento di analisi del comparto produttivo primario del comune di Annone Veneto, possono essere tracciate le seguenti conclusioni, da cui derivano le politiche di pianificazione e tutela degli spazi aperti.

Le tendenze statistiche dimostrano una riduzione progressiva del numero delle aziende anche se la superficie media è andata aumentando, segno che vi è un ingrandimento di singole aziende a discapito della parcellizzazione.

L'aggiornamento e la formazione di base degli operatori del settore suggeriscono di considerare il futuro dell'agricoltura nel comune di Annone sotto due aspetti contrastanti: da un lato la sostanziale tenuta delle grandi aziende, che hanno anzi incrementato le superfici coltivate, dall'altro la riduzione delle aziende soprattutto di medie dimensioni, che rappresentano oramai attività hobbistica e forniscono prodotti per autoconsumo.

Tali tendenze, assieme agli obiettivi della Legge Urbanistica Regionale, di tutela del territorio naturale e d'incremento della biodiversità, portano a considerare la necessità di:

- operare con politiche di incentivazione della diversificazione (di prodotti e servizi) per le realtà più che altro legate ai seminativi, migliorando la percezione della monocoltura che caratterizza gran parte del territorio del comune;
- mantenere o reintrodurre siepi campestri soprattutto nelle aree periurbane di piccola dimensione, sia come incremento della qualità ambientale e paesaggistica, che come integrazione della rete eco-relazionale;
- nelle grandi realtà può essere favorita l'introduzione di sistemi di depurazione delle acque reflue e di quelle di scolo, con vantaggi per il disinquinamento e per l'incremento della biodiversità (fasce tampone, stagni e bacini di fitodepurazione che potranno integrare forme di fruizione turistico-ricreativa);
- incentivare la multifunzionalità delle aziende agricole e la diversificazione del reddito e dei prodotti;
- incentivare la formazione di parchi agricoli produttivi nelle zone periurbane (chilometro zero) così da creare una fascia produttiva agricola prioritariamente utile per il consumo del paese.

Venezia, Marzo 2014

Dott. For. Stefano Lazzarin